

SCOUT

2004



Proposta educativa

IN QUESTO NUMERO

*Capi e A.E. impegnati
nell'annuncio della fede*

*La Zona: impegno
e dimensione associativa*

*Specialità e competenze
in tutte le branche*

*Il metodo scout:
semplicità e difficoltà*

*Spirito scout:
S. Pasqua e Pentecoste*

*Inserito:
Speciale eventi 2004*

02-2004
sommario



- 4 **CAPI**
Il capo educatore alla fede
- 7 **RAGAZZI**
Specialità e competenze
- 10 **METODO**
Scautismo: un metodo semplice...
ma non facile
- 13 **COMUNITÀ CAPI**
La Zona dei miei sogni
luogo di confronto e di scambio
- 16 **SCAUTISMO OGGI**
Convegno Triveneto
Assistenti e Capigruppo
- 19 **SPECIALE EVENTI 2004**
Le date degli eventi per ragazzi e capi
- 31 **SPIRITO SCOUT**
S. Pasqua e Pentecoste
- 35 **LA VOCE DEL CAPO**
Lo scautismo non è una teoria
23 aprile: S. Giorgio.
Il rinnovo della Promessa

- 36 **BRANCA E/G**
Ancora sulla sperimentazione
del nuovo sentiero di Branca E/G
- 38 **SETTORE EPC**
Un laboratorio lungo un giorno
al Campo Nazionale E/G
- 40 **SETTORE SPECIALIZZAZIONI**
Testa o mano?
Il giusto equilibrio tra pensiero e azione
- 42 **SETTORE PNS**
Don Peppe Diana
- 44 **UNO SGUARDO FUORI**
Seminari, workshop, trekking...
e altre occasioni di incontro
- 45 **SCAFFALE SCOUT**
- 46 **LETTERE IN REDAZIONE**

Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati a:
PROPOSTA EDUCATIVA c/o Luciana Brentegani, via G. Leopardi, 17
37138 Verona.

Indirizzo e-mail: pe@agesci.it

Capo redattore: Luciana Brentegani

In redazione: Andrea Abrate, Alessandra Adriani, Chiara Benedetti, don Andrea
Brugnoli, Marina De Checchi, Paolo Natali, Fabrizio Tancioni, Daniele Tosin.

Foto di: Monica Benedetti, Mauro Bonomini, Andrea Boscagin, Giorgio Cusma,
Castiglione, Carmelo Di Mauro, Bruno Gonella, Ruggero Mariani, Trovato,
Scandaletti, Giorgia Zane.

In copertina: Passo Gardena. Foto di Marco Zanolo.

Impaginazione: Giorgio Montolli

Che tipo di credenti siamo?

La storia di Isidro ci insegna ad essere annunciatori del Vangelo

Sudan del Sud. Racconta don Luigi che «in mezzo a quelle casupole c'era un'estesa tettoia fatta di canne e graticci: era la "chiesa" dei cristiani del luogo. Ebbene, sotto quella copertura io ho avuto uno degli incontri più importanti della mia vita»

Leggendo il bollettino periodico della mia parrocchia, sono stata attratta dal racconto con il quale don Luigi – parroco di infinita ricchezza umana e dalla lunga e intensa esperienza di missione – ha narrato il suo incontro con Isidro. Ve lo ripropongo e credo capirete il perché.

«Mi trovavo nell'assurda periferia di Khartoum: uno sterminato anello di capanne confuse con la sabbia, dove avevano trovato rifugio le centinaia di migliaia di profughi fuggiti dalla guerra nel Sudan del Sud. In mezzo a quelle casupole c'era un'estesa tettoia fatta di canne e graticci: era la "chiesa" dei cristiani del luogo. Ebbene, sotto quella copertura io ho avuto uno degli incontri più importanti della mia vita, l'incontro con Isidro, un nero, alto, sulla quarantina.

Dopo la rispettosa richiesta del missionario che mi accompagnava, Isidro mi mostrò la sua schiena. Rimasi inorridito: era tutta solcata da sferzate.

E lentamente emerse tutto il racconto. Tre catechisti della comunità erano scomparsi. Di loro non si seppe più niente, finché casualmente una persona s'imbatté in essi. Erano sepolti nella sabbia fino alla gola: due erano già morti, invece Isidro era ancora vivo. Lo estrassero e lo riportarono nella comunità.

Dopo essere stati prelevati con forza dalle loro case, i tre catechisti erano stati interrogati e "invitati" a rinnegare la fede cristiana. A causa della loro ferma decisione, furono crudelmente flagellati, e poi sepolti nella sabbia, al sole.

Il missionario che mi accompagnava, mi disse: "Ora Isidro, senza volerlo, è diventato il centro di questa comunità cristiana. Quando lui parla, l'ascolto è sempre profondo fino alle lacrime" (...).

Un esempio eclatante di come l'adesione a Cristo può essere più importante della vita stessa. E di come la testimonianza valga più di mille parole.

E noi, da che parte stiamo? Da quella dei tiepidi, che "subiscono" la scelta cristiana e lasciano che a pensarci siano gli Assistenti, o da quella dei credenti che diventano con l'esempio annunciatori del Vangelo?

Nell'area Capi, alle pagg. 4-6, troverete un avvio di questa riflessione, che contiamo di proseguire con l'apporto dei vostri interventi. Altri contributi sul tema, potrete trovarli alle pagg. 16-18, nell'area Scouting Oggi, con la relazione dell'incontro degli Assistenti del Triveneto, riuniti ad affrontare il tema dell'iniziazione cristiana attraverso il metodo scout, e nella rubrica Spirito Scout.

Nell'area Metodo abbiamo voluto proporre uno sguardo generale al nostro metodo educativo e alle sue caratteristiche e, nell'area Ragazzi, una riflessione a proposito di specialità e competenze.

La Zona, invece, è il tema che abbiamo scelto per l'area dedicata alla Co.Ca. È un tema vicino a tutti, che sarà oggetto di discussione e di decisioni al prossimo Consiglio Generale, sulla base del lavoro svolto a livello nazionale dalla Commissione che da tempo sta lavorando sulla partecipazione associativa.

Prosegue poi la rubrica Spirito Scout, con approfondimenti e idee per la S. Pasqua e la Pentecoste.

Al centro della rivista, troverete un inserto che contiene gli eventi che l'Agesci - a vari livelli - propone a noi capi, e ai ragazzi delle nostre unità. Altri eventi (Piccole Orme per branca L/C, Campi Bibbia e Stages per Capi) sono stati pubblicati sul numero 1 di Proposta Educativa, al quale vi rimandiamo.

Buona lettura e buona strada!

Luciana

capi

Qual è il compito primario oggi per educare alla fede i nostri ragazzi attraverso il metodo scout? Ma di quale fede parliamo? Forse è tempo di rivedere alcuni concetti



Il capo educatore alla fede

Perché ci lamentiamo sempre degli AE? Forse perché pensiamo che l'educazione alla fede sia solo compito loro?

di don Andrea Brugnoli e Paolo Natali

Il Progetto Unitario di Catechesi canta chiaro: "Se al ragazzo che viene all'Agesci non viene richiesta una previa professione della fede cristiana, a tutti si propone chiaramente la vita scout anche come cammino di fede" (p. 18). Da qui non si scappa: l'Agesci è per tutti, ma per tutti - capi e ragazzi - deve essere chiaro che "fare lo scout" significa anche cre-

scere nella fede cristiano-cattolica. Cioè: ai capi si chiede di essere dei testimoni in carne ed ossa di quel Gesù che amano e che cercano di servire. Ma le cose non sono così semplici. Innanzitutto per i capi stessi, spesso divisi tra un "dover essere testimoni" e una realtà di appartenenza religiosa fatta di crisi conflittuali con il proprio parroco, di problemi morali con la propria morosa, di dubbi su come vivere la propria professionalità in un mondo di squali. Ma attenzione: a nes-

sun credente viene chiesta la perfezione, se non come tensione verso cui tendere. Anzi: oggi più che mai, le difficoltà a credere e i dubbi accompagnati da un sincero "comunque ci credo", sono una *chance* straordinaria di testimonianza per il mondo giovanile, disposto a fidarsi più della sincerità di un cammino vissuto che di alti proclami ideali.

Dunque: non temere, caro capo, che ce la puoi fare. Non ti si chiede null'altro che vivere la tua fede nella consapevo-

ZOOM

AGNESE, scolta

Quando l'esempio di un capo avvicina a Cristo

La C di Agesci, quell'anno si è fatta proprio sentire. Ero in Noviziato con altri cinque coetanei e abbiamo vissuto la nostra esperienza scout guidati da Roberta, una capo dalla fede molto solida. Ci ha accolti fin dall'inizio a braccia aperte con un sorriso sincero, sapendo che quell'anno non saremmo stati soli, che ci sarebbe sempre stato Lui, ad accompagnarci in ogni occasione. È stato un anno molto intenso: la strada e la fatica, il servizio con i poveri e con gli ammalati, ma in ogni occasione potevamo leggere negli occhi il suo stupore di fronte alle cose e una gioia piena, la stessa di chi riscopre in ogni momento e in ogni creatura la presenza del Signore, la stessa di chi vede ogni esperienza come momento privilegiato per offrirsi a Lui.

Anche il campo estivo a Lourdes è stata un'occasione per mettere alla nostra prova l'accoglienza del Signore: eravamo consapevoli di dover fare noi il primo passo, aprendo il nostro cuore agli altri e mettendoci in gioco fino in fondo. Abbiamo prestato servizio soprattutto in stazione, accogliendo i malati e accompagnandoli con le carrozzelle. C'era il rischio potesse diventare un gesto meccanico, che si potesse trasformare in un semplice "scarico e trasporto" di persone. Accanto al servizio si sono accompagnate le nostre riflessioni e ricordo che Roberta ci disse: «Quando accompagno una persona in carrozzella, leggo nel suo volto il bisogno di nutrirsi di Cristo. Voi forse non ve ne accorgete, ma quando spingete una carrozzella avete una faccia diversa». Il bisogno di Cristo lo sentivamo anche noi. Grazie Roby!

L'Agesci ha la possibilità di parlare ai cuori dei ragazzi. Non serve fare altre cose per educare alla fede. Basta fare bene gli scout, ma da credenti



capi
Il capo educatore alla fede

lezza che sei in vetrina davanti ai ragazzi. Niente prediche, ma impegno e rapporto d'amicizia con il Signore senza vergogna. Ma il vero problema è un altro e riguarda i ragazzi: siamo certi che oggi sia più necessario far crescere la fede dei ragazzi che, invece, suscitara? Non siamo oggi-giorno nel tempo in cui tutti siamo più o meno vaccinati a non credere da un terribile simil-catechismo post-scolastico, pensando che la fede siano quelle quattro acche sulla morale cristiana imparate nell'ora di religione?

Ma scherziamo? Oggi ai capi si chiede soprattutto di suscitare quell'atto di fede per cui uno, ad un certo momento della sua vita, esclama con gioia: "Gesù, sei tu il mio Signore. Con te la mia vita ha senso, una missione". È il tremendo e stupendo momento della "rinascita" alla fede. Poi verranno la catechesi e la crescita. Più che catechesi, oggi abbisogniamo di *kerygma*, parolaccia greca che significa *urlare, pugno in pancia*, scuotere, risvegliare, appunto.

Sogno una Co.Ca. dove si possa parlare di ogni singolo ragazzo, dalla Promessa alla Partenza: *ha incontrato Gesù? Perché oggi non crede più e non va più a Messa? Cosa possiamo fare per fargli sperimentare che la fede è importante?* Quanto è diverso tutto ciò, dall'organizzare una "attività fede" per trasmettere concettini morali già risaputi.

Questo aspetto kerygmatico e missionario dell'Agesci è anche il suo punto forte: come associazione di frontiera, l'Agesci ha la possibilità di parlare ai cuori dei ragazzi, attraverso il metodo scout. Che è come dire: non serve fare altre cose per educare (pardòn, *risvegliare*) alla fede. Basta fare bene gli scout, ma da credenti, da innamorati di Gesù e della sua Chiesa, com'è il nostro dono ricevuto. Come Kelly delle *Aquile randagie*: lo si vedeva pregare raccolto, a lungo e silenzioso; sapeva cogliere una meditazione da un fiore sbocciato nel bosco e al momento opportuno sapeva parlare semplicemente ai ragazzi, cuore a cuore: "la Legge Scout ti vuole così e tu?".



Lettera di un Vescovo a un parroco: «Pensa anche agli scout...»

Caro don, ti scrivo per ringraziarti di aver accolto con entusiasmo il tuo nuovo incarico di parroco. Quando ti ho scritto, in occasione del tuo ingresso nella nuova Parrocchia, mi sono dimenticato di dirti che, oltre ai vari gruppi che conosci, nel tuo paese ci sono anche gli scout. Te li raccomando perché tutti i tuoi predecessori non se ne sono occupati se non per lamentarsi del fatto che non si facevano vedere a Messa se non in rare occasioni. In effetti, bisogna riconoscere che talvolta non nutrono un grande senso "liturgico", ma devi capire che i ragazzi provengono da parrocchie limitrofe e, spesso, da famiglie abbastanza disastrate. Anzi, sono meritori proprio perché si prendono cura di giovani che mai verrebbero nei nostri

ceramente dei momenti formativi. Nelle parrocchie spesso si va in cerca di adulti da formare e lì ne hai molti. Ti raccomando di seguire soprattutto questi educatori, andando a tutte le loro riunioni, anche se il più delle volte, ti sembrerà di perdere il tuo tempo. Quando avrai conquistato la loro fiducia (magari mostrando di saperne più di loro di cambi di bicicletta o di buoni vini), allora il più è fatto. E se ne hai la possibilità, cerca di mettere il naso anche in qualche riunione dei ragazzi. Ti suggerisco di non fare mai prediche quando appari, ma di parlare un po' con loro: fatti raccontare che cosa fanno e mostrati interessato ai loro giochi. Ti assicuro che "giochi" non sono: da quelle loro semplici esperienze sono venute fuori molte belle vocazioni e ottimi cristiani.

Ti ricordo che gli scout, anche se non sono tutti della tua parrocchia, fanno parte del tuo ministero di parroco e dei tuoi compiti: essi vanno aiutati nei loro cammini formativi e ad essi dovrai dedicare parte del tuo tempo, anche se facendo questo, ti arriveranno delle critiche da parte di qualche parrocchiano preoccupato. Ma agli scout dovrai insegnare che un prete non può essere dedicato solo a loro e che la Chiesa è molto più grande del piccolo gruppo. Anzi, qualche volta, rendili partecipi di qualche attività vicariale... e non solo per fare da "servizio d'ordine"! L'AE dovrebbe trasmettere soprattutto l'amore alla Chiesa, senza la quale non c'è vera esperienza di fede. Scusa per queste note un po' disordinate, ma vedrai che, alla fine, non avrai che da ringraziarmi. Lo scautismo fa bene anche a noi preti! Ti stimolerà a vincere la mollezza e a tornare un po' più bambino. Quando vuoi, vieni da me a raccontarmi la tua prima uscita. E non ti scordare di dire la Messa quando te la chiedono, fosse anche in capo al mondo: ti pago io la benzina!

Il tuo Vescovo

oratori. Come ben sai, l'Agesci non è un club di divertimento, ma un percorso educativo molto esigente. Gli scout usano un linguaggio un po' particolare: sarà buona cosa che tu ti accosti con molta umiltà, cercando di capire che, ad esempio, "sentiero fede" significa in sostanza "formazione cristiana", che "caccia" significa "attività", ecc... Non c'è nessun problema se vorrai fare la promessa scout. Le promesse della tua Ordine ne avranno solo un vantaggio! Se impari il loro linguaggio, vedrai che pian piano riuscirai a farti comprendere. In realtà, soprattutto i capi, cercano sin-

Il capo educatore alla fede

L'esperienza di Valentina e Giacomo: problemi con l'Assistente



Sopra e nella pagina precedente:
Assistenti al Campo Nazionale E/G

Valentina e Giacomo sono due giovani capi della zona di Tomelilla. Inseriti in gruppi diversi e in parrocchie diverse, entrambi però hanno qualche problema con l'assistente e con la vita parrocchiale. Li abbiamo intervistati.

Forse qualcuno si ritroverà nelle loro affermazioni: attendiamo le vostre esperienze, opinioni e contributi all'approfondimento

VALENTINA

– Qual è il ruolo dell'AE nel tuo gruppo?

«Quello di fare la catechesi. Purtroppo è una persona abbastanza anziana, o meglio è vecchio dentro, i ragazzi non lo sentono e lui d'altra parte non sente quando gli chiediamo se possiamo evitare la processione di paese o l'adorazione eucaristica. Quando gli abbiamo domandato se voleva diventare uno di noi facendo la promessa, ci ha risposto che fa il sacerdote, non il figurante, e che era come se lui chiedesse a noi di entrare in seminario».

– Come viene giocata la formazione spirituale nel tuo gruppo?

«L'AE ci fa un programma per ogni branca, poi viene a parlare, poi tutte le volte ci diciamo che dovremmo farlo anche noi perché lui è troppo peso e i ragazzi non lo ascoltano, poi non lo facciamo mai. È vero... dobbiamo fare di più. D'altronde abbiamo cento ragazzi, siamo solo in quindici capi, come cavolo si fa a far tutto?».

– Qual è il rapporto del tuo gruppo con la vita parrocchiale?

«Ogni tanto ci toccano le feste parrocchiali da organizzare, in genere allestiamo gli stand, piazziamo i baldacchini e così via. Poi abbiamo la Messa delle 11 da animare, tutte le domeniche, e ce la dividiamo tra le branche».

– In che senso il capo scout deve essere un educatore alla fede?

«Penso che un capo debba essere prima di tutto un esempio per i suoi ragazzi, voglio dire un esempio di vita. Quindi deve suscitare nei ragazzi quelle domande che è giusto che si pongano alla loro età, tipo appunto quelle legate alla fede».

– Che tipo di messaggio porti quindi ai tuoi ragazzi?

«Porto loro il mio esempio. Che, devo ammettere, non è sempre il massimo! Sono io la prima a rompermi le scatole perché il nostro prete ci vuole sempre vedere presenti alle Messe, faccio fatica a far venire voglia ai miei ragazzi!».

GIACOMO

– Qual è il ruolo dell'AE nel tuo gruppo?

«Il nostro AE è il parroco, ha sempre tanto da fare e non lo vediamo quasi mai. Non so se è un bene o un male: è un bene perché è pesante e così ci impegniamo noi a fare catechesi, è un male perché ci sono preti giovani e in gamba ma sono sempre quelli degli altri. Il nostro non è mai venuto a un'uscita, e raramente viene a riunione».

– Come viene giocata la formazione spirituale nel tuo gruppo?

«Cerchiamo di seguire un po' l'anno liturgico, un po' andiamo a sentimento, poi ogni tanto il parroco ci convoca o viene da noi e ci parla della fede, della Chiesa, e ho come l'impressione che smonti molte delle cose che cerchiamo di trasmettere noi».

– Qual è il rapporto del tuo gruppo con la vita parrocchiale?

«Una sana rivalità con l'oratorio, anche perché l'anno scorso hanno tentato di farci mandare via per espandersi nella nostra sede. Per il resto, il prete ci fa portare i baldacchini alle processioni. In realtà ci sono un po' di problemi perché, di tutti i nostri ragazzi, soltanto una decina appartengono alla parrocchia, gli altri vengono da fuori».

– In che senso il capo scout deve essere un educatore alla fede?

«Secondo me un capo deve essere un maestro di vita, un esempio, il fratello maggiore. In certe età in cui non sei molto legato alla fede non serve a niente che io ti dica che devi andare a Messa e confessarti! Spesso non lo faccio neanche io!».

– Che tipo di messaggio porti quindi ai tuoi ragazzi?

«Insegno loro ad essere autonomi. Credo nella divisione dei ruoli: il prete gli dirà quel che devono fare per la loro anima, io invece gli dò gli strumenti per cavarsela in tutto il resto. È già tanto che io li porti dentro una chiesa, che altrimenti sai quelli dove andrebbero la domenica?».



ragazzi

Specialità e competenze

In ogni Branca, valorizzano i doni di ciascuno e allenano allo spirito di servizio
L'abitudine alla superficialità e all'incostanza ne rende talvolta difficile l'uso

di Fabrizio Tancioni e Alessandra Adriani

Salvataggi per mezzo dei nodi. Era pieno inverno: tre persone, un uomo con sua moglie, e un ragazzo di diciassette anni stavano attraversando un ponte che il ghiaccio aveva formato sul fiume impetuoso a valle delle cascate, quando improvvisamente esso cominciò a scricchiolare e a rompersi... I tre erano in balia della corrente, che se anche in quel luogo era abbastanza lenta, purtroppo, gradatamente ed inesorabilmente li trasportava a valle, verso le terribili ra-

pide... Dai ponti, alti quasi cinquanta metri sopra il pelo dell'acqua, erano state calate delle funi, in modo che si trovasse a pendere sul passaggio dei tre pericolanti... il ragazzo riuscì ad afferrare una corda ma quando era già circa a mezz'altezza, il poveretto non poté tenersi più a lungo e cadde nell'acqua gelata...

Anche l'uomo... riuscì ad afferrare una corda... non riuscì a legare la fune, ed essa gli sfuggì dalle dita... poco dopo questa disgrazia, alcuni compagni di viaggio ne parlavano... e uno di loro disse: "Bene, io credo che se ci fossero stati là alcuni Scout, essi avrebbero trovato qualche

modo di salvare quella povera gente"... Spesso si pensa: "Che utilità c'è a imparare una cosa tanto semplice come fare i nodi?" Ebbene, ecco un caso in cui saperli fare avrebbe potuto salvare tre vite".

(B.-P. Scautismo per ragazzi).

Fortunatamente non è sempre necessario intervenire in casi eclatanti, ma chissà come sarebbe andata se i clan, le Co.Ca. che sono intervenute nei casi di calamità naturale più o meno recenti (terremoti, alluvioni) non fossero stati competenti per "essere pronti" a servire riuscendo a dare un aiuto senza essere di intralcio.

Il percorso fatto sul sentiero della competenza ci aiuta a diventare buoni cittadini, persone in grado di essere utili agli altri, vivendo da protagonisti la propria vita

A destra: laboratorio di nautica al Campo Nazionale. In alto a sinistra: costruzione di un astrolabio.

In alto a destra: Piccole Orme "Arti e mestieri", L'Aquila, maggio 2003



ragazzi

Specialità e competenze

E chissà quale sarebbe stata la verifica degli interventi in Albania ed ex Jugoslavia, se oltre la disponibilità non ci fosse stata la capacità di gestire le situazioni e di intervenire con competenza.

Probabilmente chi ha risposto "sì" a queste richieste di aiuto non ha avuto il tempo di prepararsi, ma ha dovuto mettere in gioco tutto quello che negli anni aveva imparato e sperimentato attraverso il gioco, le simulazioni, l'esperienza del proprio cammino scout.

Allora forse si sarà reso conto che il senso della proposta delle specialità, e non solo quelle, che nel tempo magari aveva vissuto con fatica o poco interesse, si sintetizzava in quel momento, nella possibilità di poter scegliere di dire "sì".

Di fatto il percorso fatto sul sentiero della competenza aveva permesso di formare un "buon cittadino", una persona in grado di essere utile agli altri, vivendo da protagonista la propria vita, capace di intervenire nel proprio territorio.

Certo è più facile capire l'importanza delle cose nel momento in cui si concretizzano; difficile è riuscire a vedere più in là del proprio naso, avendo l'umiltà e la costanza di crescere ed imparare facendo giorno dopo giorno, sapendo cogliere il valore delle cose e l'importanza del farle bene, senza fretta, senza bruciare i tempi e le occasioni.

"Lo scopo dei distintivi di specialità è di incoraggiare l'autoeducazione del ragazzo in una materia che lo interessi".

(B.-P. Taccuino)

Allora riscoprire la competenza potrebbe essere la chiave per raggiungere una serie di obiettivi educativi in tutte le nostre unità, a partire da quelle della branca L/C fino e quelle R/S, con una continuità di azione ed una progressione che ben si caratterizzano nel senso dell'"uomo e donna della partenza", attraverso occasioni che crescendo di intensità e di impegno permettano di far emergere le potenzialità ed i talenti dei ragazzi/e.

"I ragazzi, alla ricerca di esperienze avvincenti, vedono progressivamente realizzarsi alcuni loro sogni, scoprendosi capaci di trasformare idee grandi e lontane, spesso considerate irrealizzabili, in realtà concrete alla loro portata. Possono così vivere esperienze gratificanti, che lasciano un senso di genuino successo,

Mettendo i ragazzi nella possibilità di essere capaci di guidare da soli la loro canoa, faremo scoprire lentamente ed inconsapevolmente la dimensione della progettualità

Specialità e competenze in tutte le branche

*L'esperienza di tre capi.
Perché puntare in ogni
branca su specialità
e competenze*

Piero, Capo cerchio. ...di ritorno da un volo mi siedo accanto a Roberta, cocci entrata da pochi mesi in cerchio. Ha il tipico entusiasmo di chi ha appena preso gli impegni per diventare Coccinella del Prato; so già che ci metterà poco a completarli e mi preparo a conoscerla meglio per "sintonizzare" su di lei qualcuno dei numerosi strumenti che il metodo ci dà, quando, improvvisa, arriva una sua domanda:

Arcanda, perché devo imparare ad allacciare le scarpe se lo so già fare?

La sua domanda, oltre a lasciarmi di stucco, mi fece crollare addosso tutta la sicurezza che avevo sulla precisione con la quale le coccinelle prendevano i loro impegni. Mi tornarono in mente tutte le riunioni fiume fatte per parlare della Progressione Personale di ogni coccinella, come era potuto succedere? Noi che cercavamo di essere più precisi possibile. Spiegai a Roberta che poteva aiutare le altre cocci che non sapevano allacciarsi le scarpe ad impararlo...

Ritengo che la principale capacità di un buon VVLL/CCAA sia quella di saper cogliere i talenti, ancora inespressi, di ogni bambino e riuscire a valorizzarli il più possibile.

Utilizzare le specialità non solo una volta l'anno ma in maniera continuativa in tutto il programma annuale del b/c da buoni frutti. Bisogna però fare attenzione a non confondere i talenti dei bambini con tutto ciò che i genitori fanno fare loro senza che ne abbiano voglia, ma solo perché va di moda...

Gino, Capo reparto. Il sentiero della competenza: luogo dell'incontro tra l'esploratore/la guida e lo scautismo. Il pas-

so, più o meno veloce, del ragazzo che lo percorre scandisce il ritmo dei tempi di crescita e così, la promessa prima e le specialità poi, restituiscono al Capo il DNA degli interessi del ragazzo e guidano il ragazzo nella ricerca della propria vocazione di vita. Il sentiero della competenza è l'anima dell'impresa, dove i posti d'azione diventano le attività che i ragazzi compiono per il raggiungimento delle specialità o del brevetto. E con la conquista di specialità e brevetti, i ragazzi vivono la tensione a divenire uomini e donne della Partenza.

Alessandro, Capo clan. È nella Strada che si incontra e si vive la competenza: il rover e la scolta hanno la possibilità di mettere in pratica le conoscenze di scouting, di scoprirne delle nuove, comprendono l'importanza di essere persone attente e preparate, e capiscono che questo è l'atteggiamento giusto per affrontare anche il proprio limite, per poi superarlo.

Se la Strada è il luogo dove la competenza si scopre, la Comunità e il Servizio sono i due ambiti dove la competenza assume valore e significato perché viene messa a disposizione ed inizia ad assumere l'aspetto del DONO. Nel clan la competenza si fonde con i talenti di ciascun componente e viene messa in gioco nel capitolo, nella preparazione dell'autofinanziamento, della Route ed in genere in tutte le attività che vengono proposte. È estremamente riduttivo, il confinare le opportunità di acquisire competenza in branca R/S, in una singola attività: tutta l'esperienza della Comunità del clan dovrebbe essere permeata dalle competenze.

La competenza fornisce quelle "suole di vento", necessarie per camminare sulle strade della vita una volta partiti, ed è proprio nella Partenza che il rover e la scolta scelgono dove andare con il proprio zaino di esperienze e di conoscenze: verso il PROSSIMO.



ragazzi Specialità e competenze

quanto proposto nella società di oggi; e in effetti lo è, ma non per questo risulta anacronistica, almeno a giudicare dai risultati delle recenti indagini effettuate con i ragazzi e le ragazze degli ultimi anni di reparto, che hanno fatto emergere come nodo problematico nel vivere con soddisfazione l'esperienza scout, la difficoltà di trovare proposte impegnative che risultino coinvolgenti ed avvincenti.

Il nodo allora richiede di essere sciolto da noi capi, sollecitati a riprendere in mano la capacità di saper fare (con competenza) per poi riuscire a "saper far fare", di essere quindi traino ed esempio per stimolare i ragazzi ad affrontare le difficoltà; questo richiede da parte nostra la convinzione, la passione e la voglia di giocare in questo ambito, testimonianza di persone che non si sentono mai arrivate ma che vivono la vita in atteggiamento di crescita permanente.

Cucina al forno al Campo Nazionale in Sardegna

prendendo coscienza di saper fare, di riuscire a lasciare dei segni, di superare i propri limiti ed essere capaci di trasformare con le proprie mani e il proprio cuore qualcosa di quello che ci circonda. E mettendo, ogni volta un po' di più, i ragazzi nella possibilità di essere capaci di guidare da soli la loro canoa, faremo scoprire lentamente ed inconsapevolmente la dimensione della progettualità" (Diamo un nome alle stelle - quaderni Agesci

Lombardia). Competenza è quindi non solo una semplice acquisizione di tecniche ma un atteggiamento verso la vita, che richiede cura ed attenzione, che lascia preferire al "tutto e subito" la valorizzazione del gusto per le cose fatte bene, che richiedono preparazione ma che permettono di raggiungere risultati altrimenti irraggiungibili.

Una proposta che all'apparenza può sembrare contro corrente rispetto a

ZOOM

Verifica del Campo Nazionale E/G 2003 da parte del Settore Specializzazioni

Rilanciamo alcuni spunti emersi dal Settore Specializzazioni, relativamente alla recente e forte esperienza associativa del Campo Nazionale E/G

La voce dei Capi (capi in servizio nei Villaggi delle tecniche e membri di staff dei laboratori, capi della Pattuglia Nazionale). Nel complesso l'esperienza dei laboratori è stata reputata dai capi entusiasmante e positiva:

- Ragazzi molto volenterosi, soddisfatti ed entusiasti.
- Ottima disponibilità dei ragazzi, spirito di sq. superiore alle attese.
- Il bisogno che emerge dai ragazzi è quello di favorire maggiormente le tecniche classiche proprie dello scoutismo.
- Stile scout al Campo Nazionale pressoché inesistente.
- Ottima collaborazione dei clan di servizio.
- Discutibile la modalità di iscrizione delle squadriglie ai laboratori: non permetteva una scelta consapevole (e quindi anche la possibilità di valutare l'eventuale scelta), ma "consumistica", nel senso del "chi arriva prima ... sceglie".
- Dove è stato possibile scegliere: ruolizzazione delle tecni-

che, in alcuni laboratori c'era una preponderanza di guide, in altri di esploratori.

- Tempi limitati per una proposta seria della competenza tecnica.
- Mancanza di assistenza dai capi dei reparti presenti al Villaggio.

Lettura complessiva dell'esperienza CNEG da parte del Settore Specializzazioni

Esperienza di forte rilancio per il settore intesa come maggiore apertura delle Specializzazioni sempre più al servizio dell'associazione, ma anche diverso sguardo dell'associazione nei confronti del settore a cui viene riconosciuto un ruolo importante nell'azione educativa.

Quindi maggiore possibilità di diffusione della "cultura della competenza" in associazione, anche in considerazione che uno specifico obiettivo del Progetto Nazionale è quello dell'originalità del metodo e della spiritualità scout ...

CNEG come occasione per lettura "sul campo" delle necessità educative per i ragazzi e dei bisogni formativi dei capi.

metodo



Scautismo: un metodo semplice ... ma non facile

La pelle dei ragazzi è diversa, l'uniforme pure, le culture sono le più disparate eppure, nonostante le sfumature, siamo tutti fratelli. Cosa ci accomuna?

di Chiara Benedetti e Ugo Brentegani

Lo scautismo è un gioco per ragazzi, diretto dai ragazzi, in cui fratelli maggiori possono dare ai loro fratelli più giovani un ambiente sereno, incoraggiandoli ad attività sane che li aiuteranno a sviluppare il loro civismo.¹

La definizione data da B.-P. non è una novità... e infatti, da questo modesto contributo, non aspettatevi "novità": è stato scritto con il semplice intento di aiutarci a riflettere sulla direzione che

intendiamo seguire come singoli capi, quasi per invitare a fermarsi ed a fare "il punto" sulla mappa del nostro servizio, mediante una triangolazione con alcuni punti di riferimento che ci possono aiutare a valutare se ci troviamo dove vorremmo essere, e che forse ci possono anche aiutare a non correre il rischio di sbagliare strada (e chi fosse scarso in topografia e non capisse l'esempio, può sempre decidere di impegnarsi un po' di più...). Fermiamoci, allora, e proviamo a puntare la bussola...

Spirito scout è quella pulsione interiore senza la quale il Metodo si ridurrebbe a una dottrina pedagogica: è quell'anima che rimane sulle labbra sorridenti di chi ha posto i valori dello scautismo quale base del vivere quotidiano

Un metodo universale

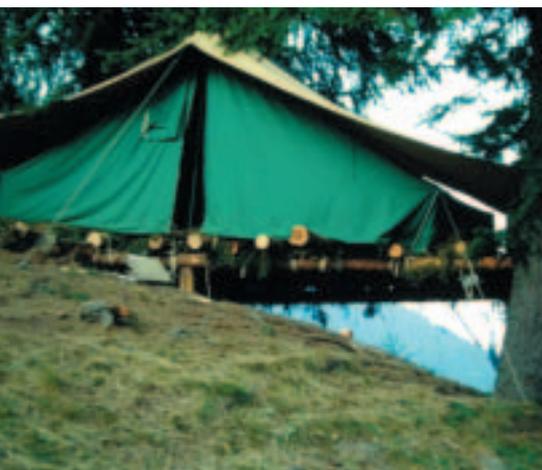
In tutti i Paesi del mondo (ad esclusione di quelli guidati da dittature) lo scautismo è presente. La pelle dei ragazzi è diversa, l'uniforme pure, le culture sono le più disparate, molte "sfumature" del Metodo Scout differiscono... eppure siamo tutti fratelli! Cosa ci accomuna?

Un Metodo, una Legge, una Promessa, un Motto: senza queste quattro caratteristiche, che si fondono in uno "spirito" (lo spirito scout, di cui parleremo più avanti), non vi sarebbe che un insieme di associazioni con aspetti similari, non un Movimento mondiale. Sono ciò che ci differenziano da ogni altra agenzia educativa e, forse, non sempre ne teniamo conto...

B.-P. ha avuto delle intuizioni fondamentali, valide per tutti i tempi e per tutti i popoli.²

Il metodo scout

Per definire compiutamente il Metodo Scout sarebbe necessario, è ovvio, uno spazio piuttosto lungo... ma – nell'ottica della semplicità – ci "accontenteremo" di alcuni suggerimenti sparsi qua e là, senza tanti commenti, magari scopren-





metodo Semplice ...ma non facile

Come una casa non sta in piedi senza fondamenta, così il metodo Scout non sopravvive senza le sue naturali fondamenta, che sono le originali intuizioni di Baden-Powell che ognuno può attingere direttamente dai suoi scritti

do "l'acqua calda", cioè che il nostro Metodo non vive di parole...

*Lo scautismo non è una scienza da studiare solennemente, né una collezione di dottrine e di testi. E neppure è un codice militare per inculcare disciplina ai ragazzi a suon di addestramento formale reprimendone l'individualità e lo spirito d'iniziativa. No, è un gioco allegro all'aperto, dove uomini-ragazzi e ragazzi possono vivere insieme l'avventura come fratelli più anziani e più giovani, crescendo in salute e in felicità, in abilità manuale e in disponibilità ad aiutare il prossimo!*³

Un gioco allegro, all'aperto

*Hai capito cos'è che distingue lo scautismo da altre forme di istruzione e da altre organizzazioni? Che esso educa mediante il libro della Natura scritto dallo stesso Creatore ed è una fraternità di servizio?*⁴

Come una casa non sta in piedi senza fondamenta, così il metodo Scout non sopravvive senza le sue naturali fondamenta, che sono le originali intuizioni di Baden-Powell che ognuno può (dovrebbe, deve) attingere direttamente dai suoi scritti.

Tutto ciò non appare troppo complicato, e - di fatto - non lo è... a patto di aver compreso che non si tratta di mettersi a studiare dei testi di storia, ma di andare alle fonti per abbeverarsene, attingendovi ciò che serve per iniziare o proseguire il viaggio con le proprie gambe, senza omettere di tornare a bervi costantemente per non morire di sete.

A questo punto, poi, fa la sua naturale apparizione lo "spirito scout", che è quella pulsione interiore senza la quale il Metodo si ridurrebbe ad una dottrina pedagogica: è quell'anima di cui sono intrisi gli scritti di B.-P., che emerge naturalmente nella vita scout vissuta concretamente e che rimane sulle labbra sorridenti di chi - anche senza più l'uniforme - ha posto i valori dello scautismo quale base del vivere quotidiano.

*L'aspetto fondamentale del Movimento scout è il suo spirito, e la chiave per comprenderlo è l'avventura fantastica della scienza dei boschi e dello studio della natura.*⁵

Un metodo semplice?

La semplicità del nostro metodo educativo è tutta nelle intuizioni originali di B.-P., attento conoscitore dell'animo del ragazzo e per nulla portato a codificare più del dovuto la linea da seguire.

Certo è che per apprezzarne fino in fondo le peculiarità e - ancor più - per poterle, nel contempo, mettere in pratica, queste peculiarità (ci ripetiamo, ma consciamente) vanno assimilate in profondità. Solo allora il nostro metodo potrà apparire nella sua "semplicità", scevro dalle complicazioni che noi stessi a volte cerchiamo, ed ogni naturale aggiornamento (non viviamo nel 1907!) seguirà la giusta strada, mantenendo intatto quello "spirito" che i ragazzi di ogni epoca sentono e sentiranno sempre vicino al loro cuore.

Solo allora potremo vivere lo scautismo con quella serenità di fondo che, al di là degli impegni anche assillanti, del poco tempo a disposizione, dell'apparentemente insormontabile mole di cose da fare, ci consentirà di impegnarci con costanza in un cammino concreto, avvincente, fatto più di avventure formative che di riunioni informative.

Un metodo vissuto?

Alla luce di risultati non sempre esaltanti, ci sarà sicuramente chi ritie-



metodo

Semplice ...ma non facile

«Solo chi possiede in profondità il metodo, con acuta comprensione, lo può vivere e far vivere e può applicarlo con libertà di mezzi»

ne che il Metodo scout vada cambiato (che vada mantenuto "aggiornato" nessuno lo mette in dubbio): a noi pare che – al giorno d'oggi – ci voglia invece un supplemento di sforzo per viverlo fino in fondo.

L'ultima indagine sul calo dei censiti, di pochissimi anni or sono, ci ha dimostrato a chiare lettere un semplice postulato, che riassumiamo in forma forse un po' spiccia: *Cercavo la vita all'aria aperta, non l'ho trovata, sono uscito.*

Anche una sbirciatina alle pagine 143 e 144 di un testo fresco di stampa⁶ potrebbe darci qualche illuminazione in proposito.

Forse, in fondo, è ancora B.-P. che, con le sue viste (*guardate lontano, e quando credete di guardare lontano, guardate ancora più lontano...*), ci può dare con semplici parole un ulteriore aiuto:

Temo che vi sia il pericolo che un certo tipo di scautismo "sintetico" si insinui nella nostra formazione scout prendendovi il posto del prodotto naturale descritto in Scautismo per Ragazzi. (...) Per "scautismo sintetico" intendo il fatto che il metodo scout venga oscurato ricoprendo interamente la forma originaria mediante una massa di regole e di manuali di istruzioni, tendenti a trasformare in una scienza per il capo e in un programma scolastico per il ragazzo quello che invece era originariamente, e deve rimanere, un gioco all'aria aperta.⁷

Alcuni modesti suggerimenti

Per non restare a mezz'aria, ecco dunque alcuni modestissimi suggerimenti che, come le medicine, possono essere presi oppure no: dipende da noi e da ciò che cerchiamo.

Secondo noi... vale la pena di provare!

Occorre per prima cosa un accostamento serio, meditato, dei testi fondamentali di B.-P. (...) Solo chi possiede in profondità il metodo, con acuta comprensione, lo può vivere e far vivere e può applicarlo con libertà di mezzi.⁸



– Nello scautismo non c'è un "prima" e un "dopo", c'è un "durante". Non è che "prima approfondisco la teoria della strada, poi cammino", oppure "prima conosco per filo e per segno B.-P., poi faccio lo scout"...

Si cresce, anche come Capo, nella misura in cui si fanno esperienze concrete e mentre si fanno esperienze concrete... Le intuizioni di B.-P. ci danno la direzione, le nostre gambe ci portano avanti.

– Il Metodo scout è un metodo educativo che funziona, a patto di volerlo applicare...

È il nostro mezzo, non il nostro fine (che sono i ragazzi). Ma se non lo utilizziamo come mezzo, stiamo facendo scautismo?

– Lanciamoci senza timori e con entusiasmo in un'avventurosa vita all'aperto, che è ciò che i ragazzi cercano e do-

vrebbe essere ciò che offriamo loro, e facciamo in modo che gli incontri istituzionali per Capi (riunioni e uscite di Co.Ca., eventi, ...) siano il momento in cui fare sintesi di queste esperienze realmente vissute, e occasione per acquisire assieme sempre maggiori competenze, per poter proporre sempre nuove e più impegnative avventure.

– Bisogna saper distinguere tra le "buone abitudini" e la "ripetitività": le prime assumono la veste di "tradizioni", le cose ripetitive denotano al contrario scarsa fantasia e appiattimento sul passato ("è venuto bene l'anno scorso, facciamo ancora..."). Dobbiamo testimoniare anche la nostra capacità di utilizzare la fantasia.

– In qualsiasi Branca si faccia servizio, non ci si può esimere dall'aver letto e dal rileggere di quando in quando i testi fondamentali di B.-P.: "Scautismo per Ragazzi" (il libro che ha fatto nascere il Movimento, una vera miniera), "Il libro dei capi" (breve ma intenso e imprescindibile), "Il Manuale dei Lupetti" (fondamentale), "La strada verso il successo" (criticato – a torto – da chi non l'ha letto).

– Alcuni ingredienti imprescindibili delle attività (senza i quali di scautismo resta poco) sono: la Legge, la Promessa, la vita all'aperto, il protagonismo dei ragazzi, il sorriso, la concretezza.

Non vogliamo vivere e far vivere solo "belle esperienze", ma esperienze formative, che parlino al cuore.

– I ragazzi ci guardano: dobbiamo essere testimoni credibili, innamorati del nostro Metodo!

¹ Baden-Powell, "Il libro dei Capi", Nuova Fiordaliso 2003, pag. 36.

² Baden (Mons. Andrea Ghetti) in "don Andrea Ghetti (Baden)... un profeta dello scautismo", MASCI Emilia Romagna e Marche 1982, pag. 105.

³ Baden-Powell (a cura di Mario Sica), "Taccuino", Nuova Fiordaliso, ed. 1995, pag. 217.

⁴ Baden-Powell, "Taccuino", cit., pag. 122.

⁵ B.-P., "Il libro dei Capi", cit., pag. 43.

⁶ Rosa Calò (a cura di), "80 voglia di... Bisogni, valori e sogni di adolescenti scout. Rapporto Istituto IARD su E/G partecipanti al Campo nazionale 2003", Nuova Fiordaliso, 2004.

⁷ B.-P., "Taccuino", cit., pag. 255

⁸ Pietro Paolo Severi, "Programmazione Scout", Centro Studi ed Esperienze Scout Baden-Powell 1991, pag. 253.



La Zona dei miei sogni Luogo di confronto e di scambio

Se mancasse il livello di Zona si rischierebbe di perdere la dimensione associativa. Ma spesso la Zona viene sentita solo come un impegno in più...

*I nostri gruppi
assomigliano più agli
uomini/donne di
Neandertal o ai sapiens?
Ogni gruppo potrebbe fare
una piccola verifica in
proposito, molto semplice e
alla portata di tutti:
calcolare la percentuale dei
partecipanti alle attività di
Zona che sono state
proposte, deliberate,
realizzate in un anno
associativo*

di Marina de Checchi e Andrea Abrate

È stato affermato che il motivo che ha fatto sopravvivere l'*homo sapiens* e scomparire quello di Neandertal è stato il fatto che il *sapiens* ha stretto relazione con i suoi simili, mentre quello di Neandertal ha preferito stare da solo: resta da capire cosa ne sarà dell'*homo* tecnologico che vive di relazioni, ma molto più virtuali che reali, più mediate che immediate.

Il rischio è grosso per l'umanità: diventare "atomi irrelati" che si cercano semplicemente per soddisfare dei bisogni o che diventano strumenti per realizzare propri desideri. Abbandonando scenari futuribili ancor che apocalittici (in senso cristiano) credo che ragionare a par-

tire da questa teoria, applicandola al nostro vivere l'associazione, non sia del tutto inopportuno.

I nostri gruppi assomigliano più agli uomini/donne di Neandertal o ai *sapiens*? Ogni gruppo potrebbe fare una piccola verifica in proposito, molto semplice e alla portata di tutti: calcolare la percentuale dei partecipanti alle attività di Zona che sono state proposte, deliberate, realizzate in un anno associativo. Qualche esempio?

- Quanti capi hanno partecipato alle riunioni di Branca in Zona;
- quanti capi hanno partecipato alle Assemblee di Zona;
- quanti giovani capi tirocinanti hanno partecipato agli incontri in Zona;
- quante volte il capo gruppo ha partecipato alle riunioni di Consiglio di Zona;

comunità capi

La Zona dei miei sogni

Non tutti sono a conoscenza degli eventi che la Zona ha preparato; non tutti sono a conoscenza di quanto hanno deciso gli altri capi o le altre unità; qualcuno non sa che esiste una Zona



- quante volte i ragazzi delle unità hanno partecipato al S. Giorgio, S. Francesco, Fuoco di Pentecoste.... proposti dalla Zona;

Altre attività le potete aggiungere voi perché si sa che le tradizioni e le occasioni di incontro che ogni Zona prepara sono molte e anche diversificate.

A quale percentuale siete arrivati?

Sarebbe divertente fare questo esercizio ciascuno a casa propria e mettere insieme successivamente, ad una riunione di Comunità Capi, i risultati.

Potremmo scoprire che:

1. non tutti sono a conoscenza di tutti gli eventi che la Zona ha preparato;
2. non tutti sono a conoscenza di quanto hanno deciso gli altri capi o le altre unità;
3. qualcuno non sa che esiste una Zona (sic!).

L'importante adesso è sapere la percentuale che è stata raggiunta.

Se si attesta sul 50%, non andiamo male, ma si può fare di meglio.

Se si è per la maggior parte al di sotto si sta rischiando un po' troppo e consigliamo di riflettere sul risultato conseguito perché sicuramente se l'andamento continuerà così non scomparirete, ma vi chiediamo: Chi siete in realtà?

Non è in discussione la scelta scout, ma quella associativa.

Chi ha fondato l'Agesci, chi ha preparato la sua nascita e chi ha seguito i suoi primi passi non aveva bisogno di impegnarsi perché i legami associativi non venissero meno, perché partecipare, esserci, vivere la democrazia diretta era una cultura e ancor prima un'esigenza che trent'anni fa si respirava ovunque. Oggi il clima culturale è cambiato, il

vivere associativo può essere avvertito più come un faticoso impegno che come una opportunità, una ricchezza, una necessità per migliorare il nostro servizio, per rafforzare ed alimentare la nostra identità.

Se ben guardiamo, i meccanismi che determinano la vita associativa, improntata alla democrazia partecipativa, non sono mutati. Nel corso degli anni si è cercato di introdurre sistemi di delega che però alla fine hanno reso le persone insoddisfatte, perché gli spazi di vita associativa non esistono per ottenere vantaggi, ma per dare acqua e cibo alle nostre radici che sono indispensabili se vogliamo portare un qualche minimo frutto.

Quando pensiamo all'associazione pensiamo ad una realtà di cui facciamo parte ma anche che un po' ci sovrasta; forse ci spaventa quando, calendario alla mano, calcoliamo quanto spazio rimane per noi, il nostro spazio di ozio creativo, per i nostri affetti.

Tutto è importante, ma dobbiamo fare delle scelte e quando decidiamo, dobbiamo "tagliare via" qualcosa e tenere altro: se, per il bene dei ragazzi/e, tagliamo via il tempo della vita associativa a lungo andare è proprio il bene dei ragazzi/e che ne soffrirà, perché attraverso noi non respireranno la proposta di scoutismo che l'Associazione fa ai giovani che sono in Italia, e questo servirà solo a renderli più poveri.

È importante perciò che da luogo delle relazioni la zona diventi luogo dei legami, luogo cioè del libero convenire, in cui il mio senso del fare educazione viene trasferito negli altri e diventa così una relazione fondamentale per comprendere chi sono (scoutisticamente parlando).

Chi ha fondato l'Agesci, chi ha preparato la sua nascita e chi ha seguito i suoi primi passi non aveva bisogno di impegnarsi perché i legami associativi non venissero meno, perché partecipare, esserci, vivere la democrazia diretta era una cultura e ancor prima un'esigenza che trent'anni fa si respirava ovunque

A sinistra: Colico, CFA Branca E/G, agosto 2002. In alto: capi al Campo Nazionale E/G, Umbria



La Zona dei miei sogni. Com'è e come dovrebbe essere secondo i capi

Qual è la Zona che vorrei?

Davide, Capo clan

“A mio parere la Zona così com'è serve a poco ed è solo un impegno in più; ho già tante riunioni di Co.Ca. e di Staff; poi partecipo al Consiglio Pastorale Parrocchiale e coordino l'Estate Ragazzi in Parrocchia. Secondo me, che la Zona esista o non esista, non ha nessun impatto sul mio Clan”.

Sara, Capo fuoco

“Per me è il luogo dove i capi, suddivisi per branca, organizzano le attività di Zona per i ragazzi. Ad esempio nella prima parte dell'anno si organizza il challenge, oppure per la branca E/G il week end tecnico di Squadriglia, piuttosto che l'incontro dei guidoni, oppure ancora, per la branca L/C il bivacco di CdA. Nella seconda metà dell'anno invece si organizza il San Giorgio, il San Francesco e il San Paolo. In questo modo i ragazzi “respirano” la dimensione associativa perché incontrano realtà scout esterne al loro gruppo”.

Paolo, Akela

“Io vorrei una Zona che mi aiutasse nell'attività con il mio branco; vorrei che mi fornisse spunti e suggerimenti innovativi per lavorare con i ragazzi; magari anche con esempi pratici di attività”.

Marco, Capo reparto

“È importante che i capi non si confrontino solo su temi associativi e metodologici, ma affrontino anche tematiche trasversali, come ad esempio la droga, il disagio, l'handicap; e poi per la Zona è più facile trovare esperti per animare gli incontri”.

Laura, Arcanda

“Secondo me la Zona deve aiutare i capi a riflettere su temi metodologici. I capi all'inizio anno esprimono qualche loro difficoltà circa alcuni aspetti del metodo: mi aspetto che la Zona sia il luogo dove, attraverso il confronto, e magari con l'aiuto di un formatore o un membro della pattuglia regionale di Branca, si possa avere maggior chiarezza su alcuni strumenti e dove vengano fatti degli approfondimenti circa il loro uso”.

Angie, Capo reparto

“Per me la Zona deve essere anche un momento di crescita spirituale. È importante che nel cammino di crescita nella fede dei capi vi siano dei momenti dove ci si ferma a riflettere sulla propria vocazione di servizio, sulla propria spiritualità, sulla propria fede. La Zona dovrebbe organizzare almeno un ritiro spirituale all'anno rivolto a tutti i capi”.

Orazio, tirocinante

“Io devo ancora capire bene cos'è la Zona, ma tre settimane fa abbiamo fatto il week end tirocinanti e mi è piaciuto molto; ho approfondito meglio il mio ruolo di capo e i miei compiti in ambito educativo, ho acquisito maggior consapevolezza del mio servizio”.

La Zona è di fatto la struttura associativa più vicina ai capi e deve essere al loro servizio. Ma allora quali di questi capi ap-

pena sentiti ha interpretato al meglio il ruolo della Zona? Proviamo a capirne qualcosa riassumendo i compiti istituzionali della Zona.

Statuto art. 19 - Zona: compiti

Compito primario della Zona è promuovere la formazione e la crescita delle Co.Ca.; a tal fine, in particolare, la Zona stimola ed offre strumenti alle Co.Ca. per realizzare il Progetto Educativo, per confrontare e verificare la loro azione educativa, per realizzare l'aggiornamento e la formazione degli adulti in servizio educativo. Sono inoltre compiti della Zona:

a. valorizzare e rilanciare le esperienze realizzate nei Gruppi;
b. promuovere la costituzione di nuovi Gruppi, predisponendo un apposito progetto di sviluppo;

c. curare, per il proprio livello, i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e altri mezzi di comunicazione;
d. promuovere, qualora previsti dal programma, attività ed incontri tra Unità, ferma restando la responsabilità educativa delle singole Co.Ca.;
e. contribuire alla formazione ricorrente dei capi realizzando incontri per l'approfondimento di aspetti metodologici e attività per il tirocinio e la formazione degli adulti in servizio educativo”.

Ma la Zona può – o, meglio, riesce – a essere tutto questo?

Ogni Zona vive il proprio tempo nel proprio contesto. E le Co.Ca. ne fanno parte.

Il compito più importante che ha la Zona verso i propri capi è quello di essere supporto al loro servizio. Deve creare un ambiente

dove ai capi piaccia incontrarsi e confrontarsi; e per fare questo non può essere la Zona a decidere come fare; devono invece essere i capi delle varie Co.Ca. a formulare le proprie richieste direttamente alla Zona oppure attraverso e per mezzo dei Capi Gruppo. Se ne parla in Co.Ca. e poi si propone/chiede alla Zona, alla Branca di Zona, di lavorare su ciò di cui si ha maggiormente bisogno e magari, se possibile, suggerendone gli strumenti. Ma se la Zona deve tenere conto delle richieste dei capi, la Co.Ca. deve fare proposte di qualità, utili per il servizio. Quando la Zona riesce a dare una risposta di qualità alle esigenze dei capi, quando i capi si sentono membri attivi, allora la Zona viene vissuta come elemento essenziale nella loro crescita.

Qualche altro interrogativo:

1) quanto la nostra Zona è in linea con le nostre esigenze?
2) quanto siamo propositivi e disponibili a giocare in Zona, per far sì che essa sia in linea con le nostre esigenze?

3) quanto siamo disponibili a ricoprire incarichi in Zona?

... attendiamo le vostre lettere!



scoutismo oggi

Convegno Triveneto Assistenti e Capigruppo

Si è svolto a Monteortone di Abano Terme (PD) il 2-3 gennaio 2004
Oltre 150 i partecipanti. Il tema: "Iniziare alla vita, iniziare alla fede"

a cura di Pino Marconato

Organizzato dai Comitati regionali di Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia, il Convegno ha trattato un tema di sicura attualità, oggetto di riflessione da parte della CEI e dell'episcopato triveneto. "Iniziare alla vita, iniziare alla fede": necessità di accompagnare correttamente ragazzi e giovani perché possano approdare alla vita adulta ed alla fede affiancati da adulti significativi, difficoltà di una catechesi autentica tra famiglie ed adulti sempre più "tiepidi" e secolarizzati.



È necessario accompagnare correttamente ragazzi e giovani perché possano approdare alla vita adulta ed alla fede affiancati da adulti significativi

***"Scoutismo:
un'opportunità
per educare,
un metodo
per iniziare"***

Sintesi della relazione
di don Giorgio Basadonna

Cosa vuol dire iniziare? Se lo è chiesto don Giorgio Basadonna nella sua relazione. È quel passaggio che implica l'azione di un adulto che introduce l'altro nel proprio regno. Iniziare significa in altre parole educare con una marcia in più. L'educazione è l'azione più importante e più responsabile; la continua esperienza di dimensioni e di prospettive nuove che meglio colgono e sviluppano la realtà delle

single persone, del gruppo e della società. E anche chi educa si trova di fronte a nuove scoperte, ha sempre da imparare.

Iniziare alla vita non è solo generare, allevare, nutrire e addomesticare, ma è comunicare un modo di intendere il vivere umano e di saperlo realizzare pienamente secondo le capacità e possibilità di ciascuno.

Si capisce così la promessa che Gesù fa quando chiama i primi discepoli: "Io vi farò diventare pescatori di uomini" (Mc 1,17). Iniziare alla fede conduce ad una conoscenza sempre concreta, che diventa rapporto, relazione, e sfocia in gesti e atteggiamenti conseguenti. Il cammino scout è un itinerario di iniziazione alla vita e alla fede, non un trattato

di pedagogia o di educazione religiosa, non un moralismo o ritualismo freddo e anonimo, non una serie di dogmatismi da accettare secondo formule già stabilite. Il segreto della fortuna dello scoutismo nel mondo per quasi un secolo, è proprio la sua forma di iniziazione: un metodo educativo che parte dall'esperienza per arrivare alla scoperta dei valori. Penso alla veglia alle stelle, ai grandi silenzi notturni o alle esperienze di deserto, quando la parola di Dio meditata personalmente o vissuta in comunità, aiuta a scoprire la Sua presenza. Penso all'Eucaristia celebrata nel gran tempio della Natura, per poi goderla nella normalità delle solite domeniche: la preghiera che diventa parola, canto, gesto,

risposta all'amore di Dio sperimentato nella vita e conosciuto nella catechesi. Penso alla "preghiera spontanea" così presente in vari momenti delle iniziative scout. È una vera "iniziazione" che introduce in un mondo aperto e gioioso e nello stesso tempo impegnativo e serio. Se lo Scoutismo è iniziazione alla vita e alla fede, se questa nostra appartenenza all'AGESCI che si presenta come associazione cattolica, non è solo un episodio capitato per caso, ma la realizzazione della nostra vocazione cui Dio ci ha chiamato, allora bisognerà misurare la nostra concreta modalità di servizio di Assistenti e di Capi, per renderlo sempre più e sempre meglio intonato con la sua identità.

scautismo oggi

Convegno Triveneto



Prima la relazione di don Giorgio Basadonna, colonna storica dei preti scout, poi lo splendido contributo di don Roberto Laurita e l'incoraggiamento del Vescovo mons. Mazzocato



Ma lo scautismo può essere luogo per iniziare alla fede? La risposta che è venuta dal convegno è: sicuramente sì! È necessario avere alcune attenzioni, ma soprattutto essendone consapevoli, sfruttare adeguatamente le moltissime opportunità offerte da questo metodo educativo. I lavori sono iniziati con la relazione di Don Giorgio Basadonna, colonna storica dei preti scout, oltre che apprezzato scrittore e giornalista.

La riflessione è proseguita con lo splendido contributo di Don Roberto Laurita, uno dei maggiori esperti di catechesi in Italia, su cui si sono incentrati i successi-

vi laboratori tra i partecipanti. Maria Baldo, Incaricata Nazionale alla Formazione Capi, assieme ai relatori, ha puntualizzato gli aspetti più importanti del metodo scout per l'iniziazione alla fede.

Un forte incoraggiamento è venuto dall'esperienza pastorale di mons. Andrea Bruno Mazzocato, che ha puntato sulla formazione dei Capi e sul contributo che può venire dagli scout alla pastorale della Chiesa locale.

Soddisfazione e gratitudine da parte degli Assistenti Regionali del Trentino e del Friuli, per il clima di confronto, di dialogo appassionato e di ascolto creatosi tra

“Pista, sentiero, strada: percorsi per l'iniziazione”

Sintesi della relazione di don Roberto Laurita

Vi sono almeno tre modi per trasmettere una conoscenza. Si può insegnare: da una parte chi insegna, dall'altra chi apprende. Passano delle idee dall'uno all'altro, dei concetti, delle nozioni. È un processo astratto. Quando i catechisti parlano della messa, trasmettono l'idea della messa. Ciò permette di trasmettere idee in forma economica. Basta una stanza, qualcosa di cartaceo, qualcuno capace di spiegare. Uno dei rischi che corriamo è di credere che la catechesi e l'iniziazione siano quindi un insegnamento.

Si può usare l'apprendistato: un processo d'apprendimento in cui s'impara facendo, guardando e provando. Non attraverso la testa, ma attraverso il corpo. La differenza più grossa tra i bambini che arrivano per la prima volta a catechismo non è tra le cose che sanno, ma tra le cose che fanno o non fanno: chi non viene mai in chiesa, chi viene qualche volta, chi viene sempre... La liturgia non è una realtà di nozioni, ma è un fare, è una realtà di cose da fare. L'iniziazione alla liturgia è quindi prima di tutto un apprendistato. E quando si fa bene, produce degli effetti.

Si può iniziare, ovvero educare, attraverso un percorso fatto di prove e di acquisizioni successive. In questo senso lo scautismo è strutturalmente un metodo iniziatico. Servo-

no però degli “iniziatori” capaci: né esigenti, che pretendono troppo dai ragazzi; né fragili, che, per il gusto d'essere popolari, non propongono prove congruenti.

La fede è uno slancio, un movimento fatto di fiducia e di confidenza verso Qualcuno che sta fuori di noi: Altro rispetto a noi. Diventare cristiani: un dinamismo di abbandono di una posizione, di un movimento, di un impegnarsi con colui che io credo essere un qualcuno di personale. Certo, la fede prevede anche un dato conoscitivo: c'è una rivelazione, c'è una comunità cristiana, c'è un magistero. Tuttavia si può giungere ad un'adesione di fede autentica solo attraverso un percorso esistenziale completo, che contempli anche alcune esperienze fon-

danti che diano al soggetto elementi di solidità. Lo scautismo, attraverso gli strumenti propri del metodo, si propone di attuare questi percorsi.

“Scautismo e chiesa locale: un cammino nella speranza”

Sintesi della relazione di mons. A. Bruno Mazzocato

Nella mia conoscenza dello scautismo è stata decisiva l'esperienza pastorale a Rovigo. Qui la scoperta che attraverso l'associazione, grazie anche ad un metodo geniale ed attraente, nonostante le difficoltà della pastorale giovanile, c'era un buon canale per incontrare tanti ragazzi. Alcune ricchezze da evidenziare:

scoutismo oggi

Convegno Triveneto

*La difficoltà di una catechesi autentica
tra famiglie e adulti sempre più "tiepidi"
e secolarizzati*



I partecipanti al Convegno

i partecipanti. Centro del convegno, secondo Don Francesco Marconato, AE regionale del Veneto, l'importanza che i capigruppo e gli assistenti accompagnano da adulti i capi scout, con uno stile semplice, ma ricco di contenuti di fede. Quest'accompagnamento adulto è gradito dai capi, oltre che necessario per garantire un servizio adeguato alle famiglie e alle parrocchie. Non grandi teoremi, ma istruzioni semplici e facili. Don Giorgio Basadonna, giovanissimo per i suoi 81 anni, ha così sintetizzato lo spirito scout: «Lo scoutismo è la cosa più seria che ci sia: quando lo conosci te lo godi per tutta la vita!».

ZOOM

Ci serve il vostro aiuto!

Vogliamo riservare questo settore di *Proposta Educativa* alla presentazione di attività delle vostre Unità, delle vostre Comunità Capi, Gruppi, Zone o Regioni.

Ci interessano esperienze che ritenete valga la pena di comunicare agli altri, come occasioni di stimolo e di aiuto per chi legge (un'uscita o una veglia particolare di Co.Ca., una route di clan significativa...). Sarà l'occasione per conoscere come viene vissuto lo scoutismo in tutta Italia, e perché ciascuno possa trarre spunti utili da rielaborare.

Inviare le vostre attività a:

scautismo.oggi@agesci.it
oppure a: "Proposta Educativa", c/o Luciana Brentegani, Via G. Leopardi, 17 - 37138 VERONA

Per dare il maggior spazio possibile a tutti, vi preghiamo di limitare il testo a circa 2000 battute. Inviateci anche foto.

La Redazione si riserva ovviamente di valutare che il materiale inviato corrisponda allo scopo di questa rubrica.

1. L'associazione tiene vivo il primato dell'educazione. Oggi la società è in difficoltà sulla tematica educativa. Educare è la grande impresa di una famiglia e di una società: consegnare al futuro le giovani generazioni, abilitate ad affrontarlo. Qui s'inserisce il valore dello scoutismo. Esso ha nel suo motivo di essere l'istanza educativa e la tiene viva praticamente e non teoricamente. Questo nell'educazione è più convincente e passa principalmente per la qualità di testimonianza degli educatori.

2. Educare con un metodo. Percepisco la sua validità dal coinvolgimento dei ragazzini in quest'esperienza. Il metodo è per lo scoutismo una delle forze vincenti. Entra nel mondo del ragazzo, così come lui approccia la realtà sul piano emotivo, affettivo, im-

maginario. Qui è la genialità di chi lo ha inventato e di chi l'ha capito e attuato lungo molti anni.

3. Il rapporto tra scoutismo e comunità cristiana. Lo sforzo di incarnare in questo metodo educativo un'antropologia cristiana, mi sembra sia stato più esplicito in questi ultimi vent'anni. La chiesa propone una visione della vita umana che è secondo quanto Gesù ha vissuto e ha insegnato. C'è il rischio di dimenticare qualche aspetto della visione cristiana dell'uomo o di non saperlo tradurre in un metodo educativo efficace. Il fatto che lo scoutismo ha questa tensione credo sia una grossa ricchezza.

4. La testimonianza di giovani ed adulti educatori, i capi scout. È questa la forza della qualità dell'educazione nello

scoutismo. Credo che i capi scout si distinguano da altri educatori per la serietà con cui sono scelti e formati, oltre che per la competenza e la dedizione di cui sono capaci. Ci sono alcuni punti sui quali insistere senza scoraggiarsi.

1. La formazione dei capi. Ho visto sempre capi di una certa età, giovani, ma non giovanissimi. Questo dà credibilità all'educatore scout. È dunque la formazione dei capi un punto su cui non mollare.

2. Il coinvolgimento delle famiglie. Capisco il dramma dei genitori e ho cercato di incoraggiarli. All'interno di queste fatiche io credo che lo scoutismo sia un tempo di solidarietà nei confronti delle famiglie. Manteniamo vivo il dialogo con le famiglie perché l'ambiente educativo sia unico ed il bambino possa

cogliere un'intesa.

3. Il coinvolgimento nella vita della chiesa diocesana. L'associazione ha una sua autonomia di cammino organizzativo, ma è bene che sia riconosciuta nel cammino di una chiesa diocesana ed essa cerchi di realizzare queste forme di riconoscimento. A Rovigo incontravo periodicamente i Responsabili dell'Associazione.

4. Un cammino nella speranza. Il Papa invita alla speranza. Il fatto che lo scoutismo viva in comunione con la Chiesa questa sua impresa educativa, con dedizione e competenza, è per me grande segno di speranza.

Gli Atti del Convegno saranno presto in vendita presso la Cooperativa Veneta Scout, al prezzo di Euro 5,00.

SPECIALE EVENTI 2004

Per iscriversi ai campi verso la competenza, agli eventi del Settore Nautico e ai campi di specializzazione, compilare in ogni sua parte la scheda (che si trova sul sito www.agesci.org - Menu utilità- eventi) ed inviarla almeno 40 giorni prima dall'inizio del Campo a: Segreteria Centrale Agesci - Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma con allegata la ricevuta del versamento di 15 euro, quale quota di iscrizione, da versarsi sul conto corrente postale numero 54849005 intestato a: AGESCI - Comitato Centrale - 00186 Roma.

– Eventi per la Branca L/C –

Sul numero 1 di Proposta Educativa, sono pubblicate le date dei campetti di Piccole Orme

Eventi Settore Nautico

Attività nautica Consiglio di Akela	28-29 febbraio	Cibrario Camillo	Centro Nautico Piemonte/Orta
Piccole Orme (in amb. marino)	25-26-27 giugno	Bastiano Maurizio	Centro Nautico Grecale Grottammare (AP)

– Eventi per la Branca E/G –

CAMPI VERSO LA COMPETENZA

COMPETENZA	TITOLO DEL CAMPO	BASE	N° MAX	DATA	CAPO CAMPO
Amico della Natura	NaturAvventura	PIAZZOLE	32	9/13 giugno 2004	Liliana Savoldi Damiano Putignano
Amico della Natura - Sherpa	Un salto nell'avventura (topografia osservazione natura, scouting)	BRACCIANO	32	18/24 giugno 2004	Daniele di Ianni Laurenzia Porcella Don P. Olea
Amico della Natura - Sherpa	Immersi nella natura	PALENA (Abruzzo)	32	27/31 agosto 2004	Alessandro Cantagallo Rosella Gigante
Amico della Natura	Amico della Natura	COLICO	26	9/14 giugno 2004	Cristiano Baroni Katharin Van Vlijmen
Amico della Natura	Esplorazione e Orientamento	CANTALUPA	28	23/27 giugno 2004	Ferrando Luigi Farinetti
Amico della Natura	Esplorazione in laguna	MAZZORBETTO	30	1/5 luglio 2004	Marco Boscolo Algneri Graziella
Amico della Natura	Survival: stare nella natura	da definire	E 20	3/8 settembre 2004	Mario Netti
Amico della Natura	Survival: stare nella natura	da definire	G 20	3/8 settembre 2004	Annateresa Lonero
Animazione Espressiva	Espressione	PIAZZOLE	32	17/22 giugno 2004	Giovanni Scalvini Luisa Anni
Animazione Espressiva	2A+E+F= Un'espressione a più incognite	BRACCIANO	32	4/8 settembre 2004	Alberto Sasso D'Elia Elisa Pichini
Animazione Espressiva	Espressione	BRACCIANO	32	18/22 agosto 2004	Isabella Samà Lionello Balsamo
Animazione Espressiva	Ogni favola è un gioco	COSTIGIOLA	30	11/15 giugno 2004	Maritza Voutchinitch
Animazione Espressiva	I Colori dell'Espressione	S. MARTINO (Sardegna)	30	18/22 giugno 2004	Casu Vincenzo Fanni Martina
Animazione Espressiva	Espressione e Comunicazione	SPETTINE	G 20	23/27 giugno 2004	Taina Monica
Animazione Espressiva	Espressione e Comunicazione	SPETTINE	E 20	23/27 giugno 2004	Mistraletti Giovanni
Animazione Espressiva	Tecniche Espressive	SPETTINE	G 25	31 agosto - 4 settembre 2004	Visca Serenella
Animazione Espressiva	Tecniche Espressive	SPETTINE	E 25	31 agosto - 4 settembre 2004	Cassani Marco
Animazione Espressiva	Tecniche di animazione di strada - L'espressione con il canto e con la danza	da definire	E 20	23/28 agosto 2004	Massimo D'adamo
Animazione Espressiva	Tecniche di animazione di strada - L'espressione con il canto e con la danza	da definire	G 20	23/28 agosto 2004	Gabriella De Mita
Animazione Espressiva e Mani Abili	Avventura nel "tempo del sogno"	MARINEO	32	24/28 agosto 2004	Giovanni Perrone
Animazione liturgica - animazione espressiva	Il Signore della danza	BRACCIANO	32	25/30 giugno 2004	Michele Nesci Paola Trenti
Animazione liturgica - animazione espressiva	Mi Alma Canta	SPETTINE	E/G 30	16/20 agosto 2004	Salvini Sunil Boccellari Carla
Animazione Internazionale	Animazione Internazionale	SPETTINE	E/G 30	20/24 agosto 2004	Alberoni Luca

speciale eventi 2004

COMPETENZA	TITOLO DEL CAMPO	BASE	N° MAX	DATA	CAPO CAMPO
Animazione grafica giornalistica / animazione espressiva	Azione comunic'azione (L'altra faccia dell'informazione - quando l'occhio parla con le orecchie)	COSTIGIOLA	28	27/31 agosto 2004	Chiara Jodice Vittorio Bizzotto
Guida alpina	Avventura Alpina	CANTALUPA	15	24/28 giugno 2004	Costa Massimiliano De Grandis Alessandra
Guida alpina	Dall' "inferno al paradiso": (anche... speleologia ed arrampicata)	COSTIGIOLA	26	27/31 luglio 2004	Elisabetta Vultaggio Massimo Cardo
Guida alpina - sherpa	Avventura in Montagna	PIAZZOLE	32	8/12 giugno 2004	Fabio Cavanus Silvia Francinelli
Guida alpina - amico della natura	Esplorazione in montagna	ANDREIS	24	30 giugno - 4 luglio 2004	Luca Nascimben Michela Volpatti
Mani Abili	Mani Magiche	PIAZZOLE	32	9/13 giugno 2004	Emanuele Sangiorgi
Mani Abili	Abilita' Manuale	SPETTINE	E/G 30	10/14 giugno 2004	Veneziani Franco Casini M.Cristina
Mani abili - sherpa	Nelle dita l'avventura (mani abili scouting)	BRACCIANO	32	29 giugno - 4 luglio 2004	Cinzia Bianchini Luca Gatani F. Romanato
Meteo, amico della natura	Astronomia, fotografia	MARINEO	32	5/10 agosto 2004	Grazia Molle Paolo Spanò
Pioniere	Pionieristica	COLICO	32	15/20 giugno 2004	Enrico Antonello Giorgia Zane
Pioniere	Pionieristica	COLICO	32	25/30 giugno 2004	Giovanni Zago M. Giovanna Pregolato
Pioniere	Pionieristica	S.MARTINO (Sardegna)	32	2/7 luglio 2004	Ivano Loffredo Alessandra Boi
Pioniere	Pionieristica	PIAZZOLE	32	?? GIUGNO ??	Maurizio Cornali Gianluigi Pelizzari
Pioniere	Tecniche del Pioniere	SPETTINE	E 20	10/14 giugno 2004	Pedrelli Massimo
Pioniere	Campismo	SPETTINE	G 20	1/5 luglio 2004	
Pioniere	Campismo	SPETTINE	E 20	1/5 luglio 2004	Pighi Pippo
Pioniere	Tecniche di Vita all'aperto	SPETTINE	E/G 30	16/20 agosto 2004	Falzone Michele Morelli Chiara
Pioniere ed animazione sportiva	Pionieristica ed Hebertismo	BRACCIANO	32	ultima settimana agosto 2004	G. Pennesi D. Pranzetti L. Mundula
Pioniere ed animazione sportiva	Pionieristica-Hebertismo (come superare se stessi)	COSTIGIOLA	26	21/25 giugno 2004	Giorgia Miozzi
Pioniere ed animazione sportiva	Pionieristica - Hebertismo	SPETTINE	E/G 30	6/10 giugno 2004	Tosetti Oscar Ugolotti Serventi Vicky
Pioniere - mani abili	Pionieristica - Kajak - Astronomia	ANDREIS	30	8/12 luglio 2004	Claudio Rosa Paola Buttignol
Pronto Soccorso	Radiotelecomunicazione e Pronto soccorso	SPETTINE	E/G 20	27 giugno - 1 luglio 2004	Orsi Michele
Pronto Soccorso (Pronto intervento)	L'industria del pericolo	PIAZZOLE	32	11/15 giugno 2004	Catia Andreoli Stefano Vezzoli
Pronto Soccorso	Primo Soccorso	BRACCIANO	24	18/22 agosto 2004	Mauro Bonomini Valentina Notari
Sherpa - Amico della Natura	Esplorazione e Orientamento nella natura	COLICO	28	20/25 giugno 2004	Luca Biglino Silvia Barp
Sherpa - Amico della Natura	Explo: "Esplorazione, natura, topografia"	MARINEO	32	27/31 agosto 2004	Daniele Campolo Simona Spagna
Sherpa - Amico della Natura	Sherpa - Esplorazione e Natura	SPETTINE	E/G 30	26/30 agosto 2004	Liverani Alessandro De Luca Susanna
Sherpa - Amico della Natura	Esplorazione Fluviale	PIAZZOLE	24	24/28 giugno 2004	Carlo Fasser Chiara Mostarda
Sherpa - Amico della Natura	Esplorazione in bicicletta	PIAZZOLE	30	26/30 giugno 2004	Guido Maccabiani Marina Carletti
Sherpa, amico della natura, pioniere	L'uomo dei boschi (avventura nella natura)	COSTIGIOLA	24	17/21 agosto 2004	Alberto Carollo
Sherpa, amico della natura, trapper	Sherpa (tecniche di vita all'aperto)	COSTIGIOLA	30	16/20 giugno 2004	Elena Piccoli Daniele Galvan
Sherpa, animazione grafica e giornalistica, amico della natura	Informatica e tecniche scout : (alla scoperta del territorio con l'ausilio di nuove tecnologie)	COSTIGIOLA	26	23/27 agosto 2004	Paolo Casarini
Trappeur	Trapper	SPETTINE	G 20	19/23 giugno 2004	Manstretta Valentina
Trappeur	Trapper	SPETTINE	E 20	19/23 giugno 2004	Guglielmetti Nicola
Trappeur	Trappeur	COLICO	32	30 giugno - 5 luglio 2004	Alberto Marchi Barbara Rossato
Trappeur	Trappeur	CANTALUPA	28	16/20 giugno 2004	Ferrando Luigi Farinetti Franca
Trappeur - Mani abili	Avventura nel Bosco	PIAZZOLE	32	27/31 agosto 2004	Nives Terreni Stefano Vezzoli
	Nautica	S. Anna Arresi (CA) SARDEGNA	32	23/27 luglio 2004	Filippo Melis Manuela Marras

Eventi Settore Nautico

Campo di Avviamento alla Nautica	8 - 9 maggio	Bertoli Fabio Lusignoli Luisa	Centro Nautico Sebino/Lovere	1° e 2° tappa
Campo di Avviamento alla Nautica	10-11-12-13 giugno	Ughi Pietro	Centro Nautico Edo Biasoli (Rimini)	E/G
Campo di Avviamento alla Nautica	12 -13 giugno	Bresciani Giorgio Fratucello Alessandra	Centro Nautico Benaco-Ora Peschiera	1° e 2° tappa
Campo di Avviamento alla Nautica	17-18-19 giugno	Bordi Marco Di Lucia Deborah	Centro Nautico Maestrale Base Naz. di Bracciano	1° e 2° tappa
Campo di Avviamento alla Nautica	29 - 30 giugno 1-2 -3- luglio	Diego Soldini	Centro Nautico Grecale P. Recanati (MC)	Per tutte le tappe
Campo di Avviamento alla Nautica	1-2-3-4 luglio	Dalonzo Davide Barva Maura	Centro Nautico Maestrale Base Naz. di Bracciano	1° e 2° tappa
Campo di Competenza Nautica	24- 25 -26 -27 giugno	Alongi Daniele Angeletti Luisa	Centro Nautico Maestrale Base Naz. di Bracciano	E/G
Campo di Competenza Nautica	22-23-24-25-26-27 giugno	Cibrario Camillo	Centro Nautico Piemonte/Orta	E/G
Campo di Competenza Nautica	23-24-25-26-27 luglio	Melis Filippo Marras Manuela	Sett.Nautico Reg. Sardegna Porto Pino (CA)	E/G
Campo di Competenza Nautica Gabbiera	27-28-29-30-31-1 agosto/sett	Curci Emilio Minervini Alessandra	Ginosa Marina Taranto	E/G
Campo di Competenza Nautica	3-4-5-settembre	Lorido Gennaro Martiniello Stefania	Centro Nautico Scirocco Portici (NA)	E/G
Campo di Competenza Nautica	9-10-11-12 settembre	Proietto Francesco Del Santo M.Cristina	Centro Nautico Maestrale Base Naz. di Bracciano	E/G
Campetto di Canoa e Trappeur	15-16 maggio	Bresciani Giorgio Fratucello Alessandra	Centro Nautico Benaco-Ora Peschiera	3° e 4° tappa
Campetto Corrispondente Radio	8-9 maggio	Di Dio Magri Luigi	Centro Nautico Euro - Milano	1° e 2° tappa
Campetto di Astronomia	20-21 marzo	Roggero Marco	Centro Nautico Piemonte/Orta	1° e 2° tappa
Campo di Specialità Meteo	20-21 marzo	Pallaoro Marco	Centro Nautico Edo Biasoli (Riccione)	E/G
Campo di Specialità Battelliere Pennese	27-28 marzo	Carlini Erio	Centro Nautico Edo Biasoli (Rimini)	E/G
Campo di Specialità Cucina Marinara	17-18 aprile	Pasolini Paolo	Centro Nautico Edo Biasoli (Cesena)	E/G
Campo di Specialità Battelliere Pennese	17-18 aprile	Carlini Erio	Centro Nautico Edo Biasoli (Rimini)	E/G
Campo di Specialità Canoista	24-25 aprile	Ruffini Paolo	Centro Nautico Edo Biasoli Porto Fuori (RA)	E/G
Campo di Specialità Pescatore	8 -9 maggio	Enrico Brutti	Falconara (AN) Zona Vallesina	1° e 2° tappa
Campo di Specialità Nocchiere	22-23 maggio	Farneti Marco Paganelli Gabriele	Centro Nautico Edo Biasoli (Cesenatico)	E/G
Campo di Specialità: Pennese Meteo Astronomia	29-30 maggio	Vespasiani Dario	Grottammare (AP) Zona Picena	1° e 2° tappa
Campo di Specialità: Battelliere Nocchiere Cuciniere Carpentiere navale Pescatore	5-6 giugno	Bastiano Maurizio	Centro Nautico GRECALE P. Recanati (MC)	1° e 2° tappa
"ALTA VOGA" Uscita di Alta Sq. in Kayak	15-16 maggio	Tonini Stefano	Dipartimento Alto Adriatico (Porto Tolle)	Alta Sq.
"SCOUT IN VOGA" Olimpiadi in acqua per Squadriglie	20 giugno	Brutti Enrico	Falconara (AN)	Squadriglie Reg. Marche
32° Incontro Fratelli della Costa Dipartimento Alto Adriatico	10-11-12 settembre	Ughi Pietro	Centro Nautico Edo Biasoli (Rimini)	Tutti i Reparti interessati
Festa della Specialità di Squadriglia	5 settembre	Bastiano Maurizio	Centro Nautico Grecale Regione Marche	E/G Reg. Marche

– Eventi per Rover e Scolte –

Gli Eventi di Progressione Personale a Partecipazione Individuale sono quegli eventi promossi dall'Associazione a cui i rover e le scolte sono chiamati a partecipare individualmente: "... sono occasioni che servono a riflettere, ad acquisire competenze, a migliorare il livello sia della consapevolezza delle scelte sia delle attività su cui concretamente poggia quotidianamente ogni itinerario di progressione personale." (Art. 34 del Regolamento metodologico di Branca R/S). L'obiettivo è la crescita di ognuno dei partecipanti. Esistono diversi tipi di eventi, che si distinguono in base ai temi proposti e alle finalità specifiche.

Cantieri

I cantieri hanno lo scopo di approfondire le motivazioni alla scelta di servizio all'uomo, di scoprire le valenze politiche di un servizio nel territorio, attraverso sia un'intensa vita di fede, sia la concreta condivisione della vita nelle realtà preesistenti e qualificate presso cui si svolgono. Ai partecipanti al cantiere vengono proposte delle riflessioni sulle radici e sulle motivazioni di una personale scelta di servizio, che devono servire da stimolo per il servizio di tutti i giorni. Viene anche dato spazio al confronto. Gli staff sono coadiuvati spesso da persone esterne all'associazione motivate alla proposta (operatori di volontariato, educatori, ecc.). I cantieri sono gestiti a livello nazionale dalla Branca R/S in collaborazione con i Settori. Possiamo individuare due tematiche principali: cantieri di servizio e cantieri sul sociale.

DATA	REGIONE	TITOLO E DESCRIZIONE	AMBITO	NOTE
27 giugno-3 luglio	Calabria Gambarie d'Aspromonte	Il campo del sorriso Esperienza residenziale quale modalità importante per cogliere e/o approfondire gli aspetti del servizio ai disabili e le interazioni che si verificano con essi e tra tutti i partecipanti. Realizzazione di attività tipiche scout che con la partecipazione del disabile assumono valenze specifiche e significative. Seminari sulle singole tematiche con esperti del settore (es. psicologia dell'ammalato, barriere architettoniche, tecniche di assistenza ecc). Insegnamento di tecniche di animazione e di psicoterapia, necessarie al corretto approccio con i disabili e gli ammalati. Un cantiere proposto dai Foulard Blancs.	SERVIZIO: Disabili	Aperto agli stranieri Partecipanti 6/15 Aperto anche al CNGEI
28 giugno-4 luglio	Piemonte Albiano (Ivrea)	Diritti e Rovesci Il cantiere "Diritti e Rovesci", che nasce anche grazie alla collaborazione di numerose Associazioni internazionali (Amnesty International, Emergency, C.R.I., ...), si propone, attraverso riflessioni ed attività pratiche, di stimolare i ragazzi su tematiche che ci coinvolgono sempre più da vicino, cercando di suscitare in loro uno spirito critico che li aiuti a saper essere cittadini del mondo sempre più attenti e responsabili.	SOCIALE: Pace e non violenza - Politica	Partecipanti 12/20 Aperto agli stranieri Aperto anche al CNGEI
4-11 luglio	Trentino Alto Adige Villa S. Ignazio (TN)	Sinfonia per bimbi videolesi Si tratta di un'esperienza di servizio abbastanza forte data la presenza di bambini anche piccoli con gravissimi problemi di vista, ma immediatamente coinvolgente. Oltre all'animazione coi bimbi si fa vita di campo.	SERVIZIO: Disabili	Aperto agli stranieri Partecipanti 10/20 Per R/S dal primo anno di clan, anche per novizi.
31 luglio-8 agosto	Piemonte Vicoforte Mondovì (CN)	Il flauto magico Il compito specifico dei ragazzi è di occuparsi sia dei bambini con sindrome di down, che dei loro fratelli. Lo scopo è di permettere ai genitori di partecipare ai momenti formativi loro riservati e di offrire ai bambini momenti di divertimento e di relazione positiva. Oltre ad inserirsi in una struttura così organizzata, il cantiere si inserisce in un percorso di crescita personale di ogni R/S, per vivere un momento significativo di servizio e di confronto con le persone presenti (altri ragazzi, capi, genitori, esperti) e con se stessi. L'esperienza vissuta in altre edizioni di cantieri ci dice che spesso i ragazzi fondano decisioni molto importanti della loro vita sulla base di quanto conosciuto e sperimentato in questa particolare settimana. La proposta è accompagnata da un cammino di fede che si ispira ad un libro dell'Antico Testamento. Il cantiere è aperto alla partecipazione anche di rover/scolte CNGEI.	SERVIZIO: Disabili sindrome di down	Partecipanti 15 È consigliata la partecipazione individuale (1 R/S per gruppo) Aperto anche al CNGEI
7-21 agosto	Bosnia- Erzegovina Kolibe-Sarajevo	Una pietra dopo l'altra... Principali obiettivi educativi sono educare a: un confronto ed un dialogo costruttivo per la gestione dei conflitti; saper stabili-	SERVIZIO: Internazionale SOCIALE: Pace	Aperto agli stranieri Solo maggiorenni Partecipanti 12/25

DATA	REGIONE	TITOLO E DESCRIZIONE	AMBITO	NOTE
		re relazioni che facciano maturare la cultura della solidarietà; condivisione a vivere l'impegno del servizio con i più deboli nelle situazioni di emarginazione; accettazione e valorizzazione delle diversità; nonviolenza come strumento per la pace; far interiorizzare l'esperienza per rendere possibile la conversione dell'emozione ad un cambiamento dello stile di vita; importanza dell'accoglienza gratuita; informazione critica.	e non violenza	Passaporto in regola Vaccinazioni (epatite A+B, antitetanica, antitifida)
13-22 agosto	Croazia Vukovar	Una voglia di pace Un cantiere in Croazia. Un vero e proprio laboratorio di: - educazione alla pace in una città dove la contrapposizione etnica è stata devastante; - incontro/confronto con luoghi e persone colpiti duramente dalla guerra del 1991; - animazione multietnica rivolta a bambini e ragazzi Serbi e Croati della città.	SERVIZIO: Internazionale SOCIALE: Pace e non violenza	Partecipanti 20 maggioresni
17-22 agosto	Emilia Romagna Parco Storico di MonteSole (BO)	Terre, memoria e pace Terre, memoria e pace è un cantiere realizzato in stile R/S, nel corso del quale tramite attività e momenti di approfondimento culturale, si propone agli R/S la scoperta e la verifica delle motivazioni personali e sociali della solidarietà, dell'essenzialità e la responsabilità nella realizzazione del bene comune. Il tutto alla ricerca della conversione dei cuori, aiutati da un'intensa e significativa proposta di fede.	SOCIALE: Pace e non violenza	Aperto agli stranieri Solo maggiorienni Partecipanti 10/25
25-29 agosto	Toscana Faltona (FI)	Non c'è futuro senza pace, la pace è la via: strumenti e scenari di pace possibile Il cantiere vuol essere un percorso che attraverso il riconoscimento e la contestualizzazione della persona all'interno delle relazioni, dei conflitti, della dimensione affettiva e sociale, porta all'uomo e alla donna di pace. Scoperta di sé e dell'altro, di cosa ciascuno può fare, comunicazione, sono allo stesso tempo strumenti e obiettivi. Un cantiere proposto con il Settore PNS. Verso la pace e la nonviolenza in un campo non mobile, ma in movimento!	SOCIALE: Pace e non violenza	Aperto agli stranieri
28 agosto-5 settembre	Molise Campomarino Lido (CB)	Vacanze insieme Un cantiere proposto dai Foulard Blancs sulla riva di Campomarino. Un'occasione di: 1- incontro con il mondo della sofferenza 2- servizio con persone disabili 3- confronto con realtà associative che operano nell'ambito della sofferenza 4- stile di vita di clan: tendine, pattuglie, hike, momenti di spiritualità 5- responsabilizzazione del ragazzo nel suo cammino di p.p.	SERVIZIO: Disabili	Aperto agli stranieri Solo maggiorienni Partecipanti 30
28 agosto-2 settembre	Campania Caserta (NA)	Il bosco di Alice Nostro obiettivo è quello di fornire a rover e scolte le coordinate (leggi, servizi, volontariato,...) per potersi meglio orientare nel mondo della disabilità, per poter meglio condividere con l'Altro meno fortunato (ma sarà sempre vera questa affermazione?... lo scopriremo al campo) un viaggio nel quotidiano delle nostre città.	SERVIZIO: Disabili	Partecipanti 10/20 Aperto anche al CNGEI
28 agosto-3 settembre	Calabria Reggio Calabria	Morire per amore (ovvero, come la democrazia... uccide) Il cantiere punta a leggere in profondità le numerose sfumature della complessa realtà calabrese. Un percorso ci mostrerà le luci e le ombre, le danze e i pianti di una terra, che per secoli, la 'ndrangheta come le calamità naturali, hanno tentato di abbattere, per poi farci scoprire i frutti dell'impegno nel suo riscatto sociale. Il cammino attraverso i luoghi sarà metafora di quello dell'uomo e della donna che aspirano alla giustizia come fine e al rispetto della legalità democratica come strumento. Un cantiere proposto con il Settore PNS.	SOCIALE: Pace e non violenza, legalità	Aperto agli stranieri
30 agosto-4 settembre	Toscana San Miniato (PI)	La Collina dei Desideri Il cantiere offre la possibilità di valutare la scelta del servizio attraverso il confronto con operatori che del servizio hanno fatto la scelta della loro vita all'interno di una realtà di disagio particolare come l'handicap mentale. Possibilità di un approccio per	SERVIZIO: Disabili	Aperto anche al CNGEI

speciale eventi 2004

DATA	REGIONE	TITOLO E DESCRIZIONE	AMBITO	NOTE
		gradi attraverso l'esperienza di lavoro esterno alla struttura e momenti comunitari di vita (fuoco di bivacco, animazione di giochi, serata con pizza) con le ragazze.		
2-10 Settembre	Veneto Bibione (VE)	Movimento di note Si tratta di un Cantiere di servizio con bambini Down. Ad ogni RS viene assegnato un bimbo, per l'intera giornata. La comunità RS di formazione si ritrova alla sera per approfondire tematiche legate al servizio e al punto della strada, tramite una tavola rotonda, una serata di deserto e veglia, una serata di testimonianze dei genitori dei bimbi, incontri con le terapisti. Puntiamo sulla necessità e la bellezza di avere un atteggiamento disponibile e pronto a capire le esigenze dei bimbi e dei loro genitori.	SERVIZIO: Disabili	Aperto agli stranieri Partecipanti 5/18 Aperto anche al CNGEI
7-12 settembre	Lazio Roma	Oltre le sbarre Durante il cantiere si cerca di presentare, in tutte le sue sfaccettature, una realtà come quella del disagio minorile, spesso poco conosciuta. Sono perciò molte le tematiche affrontate per meglio offrire a rover e scolte una visione il più possibile completa. L'obiettivo principale è quello di far conoscere questa realtà troppo spesso trascurata principalmente attraverso l'incontro con i ragazzi e le ragazze detenute a Casal del Marmo, perché poi ogni singolo R/S possa essere testimone di questa esperienza all' interno del Clan di appartenenza e nell'ambiente in cui vive.	SERVIZIO: Minori-Carcerati	Partecipanti 24 Maggiorenni (nati non oltre il 31/12/1985)

Eventi di Spiritualità

Sono eventi che riguardano la sfera spirituale della persona, e propongono una riflessione sulla propria vita di fede che prende spunto da esperienze forti, che possono riguardare la Parola o il servizio concreto. L'uso degli strumenti tipici del metodo R/S fa sì che i ragazzi siano sempre attivi e protagonisti dell'evento, e viene garantita l'interdipendenza fra pensiero e azione, proponendo riflessioni che si basano sulle esperienze vissute durante l'evento. Questo tipo di eventi può anche essere l'occasione per scoprire aspetti nuovi della vita di fede e avvicinare quei ragazzi che vivono una fase critica della loro vita di fede. La presenza di "esperti" o di persone che vivono una spiritualità profonda arricchisce il confronto durante l'evento. Gli eventi di spiritualità comprendono: Route dello Spirito e Campi ora et labora (non presenti quest'anno).

DATA	REGIONE	TITOLO E DESCRIZIONE	AMBITO	NOTE
17-23 aprile	Toscana S. Antimo (SI)	Parola è... espressione La route dello spirito è un campo bibbia per R/S prossimi alla partenza. Si cerca di fornire loro strumenti concreti e semplici per leggere e vivere la Bibbia nella quotidianità. Si vuole aiutare i ragazzi a scoprire o riscoprire i tratti salienti della scelta di fede che saranno chiamati a fare utilizzando gli strumenti tipici della branca R/S: strada, comunità e servizio.	Route dello Spirito	Partecipanti 9/25 Solo maggiorenni Ultimi anni di clan
17-24 luglio	Campania Castellammare (Monte Faito)	Parola e ... creato La route dello spirito è un campo bibbia per r/s prossimi alla partenza. Si cerca di fornire loro strumenti concreti e semplici per leggere e vivere la Bibbia nella quotidianità. Si vuole aiutare i ragazzi a scoprire o riscoprire i tratti salienti della scelta di fede che saranno chiamati a fare utilizzando gli strumenti tipici della branca r/s: strada, comunità e servizio.	Route dello Spirito	Solo maggiorenni
21-28 agosto	Abruzzo Gran Sasso	Parola è... strada La route dello spirito è un campo bibbia per R/S prossimi alla partenza. Si cerca di fornire loro strumenti concreti e semplici per leggere e vivere la Bibbia nella quotidianità. Si vuole aiutare i ragazzi a scoprire o riscoprire i tratti salienti della scelta di fede che saranno chiamati a fare utilizzando gli strumenti tipici della branca R/S: strada, comunità e servizio.	Route dello Spirito	Partecipanti 9/25 Solo maggiorenni Ultimi anni di clan
4-11 dicembre	Sicilia Isole Eolie (ME)	Parola è... avventura La route dello spirito è un campo bibbia per R/S prossimi alla partenza. Si cerca di fornire loro strumenti concreti e semplici per leggere e vivere la Bibbia nella quotidianità. Si vuole aiutare	Route dello Spirito	Partecipanti 9/25 Solo maggiorenni Ultimi anni di clan

DATA	REGIONE	TITOLO E DESCRIZIONE	AMBITO	NOTE
		i ragazzi a scoprire o riscoprire i tratti salienti della scelta di fede che saranno chiamati a fare utilizzando gli strumenti tipici della branca R/S: strada, comunità e servizio.		
26-31 dicembre	Puglia Parabita	Parola è... musica La route dello spirito è un campo bibbia per R/S prossimi alla partenza. Si cerca di fornire loro strumenti concreti e semplici per leggere e vivere la Bibbia nella quotidianità. Si vuole aiutare i ragazzi a scoprire o riscoprire i tratti salienti della scelta di fede che saranno chiamati a fare utilizzando gli strumenti tipici della branca R/S: strada, comunità e servizio.	Route dello Spirito	Partecipanti 9/25 Solo maggiorenni Ultimi anni di clan

Ross

La Route d'Orientamento alle Scelte di Servizio offre al rover ed alla scolta una forte esperienza di sintesi del cammino scout percorso, nonché un momento di riflessione e verifica sulle scelte di servizio future, nell'ottica della Partenza, con particolare riferimento al servizio educativo in AGESCI, inteso anche come esempio di "stile di servizio" in altre realtà. La ROSS offre infatti da un lato una rilettura personale ed un confronto con la proposta educativa dell'AGESCI, come progetto globale di educazione e di realtà associativa; dall'altro accompagna il rover e la scolta sul percorso che, nelle scelte di servizio, porta dalla "chiamata di Dio" all'impegno concreto. Una tappa vocazionale imprescindibile del percorso R/S. Le route sono organizzate dalla Branca R/S a livello regionale.



Regione	Data
Sardegna	3-8 aprile
Lazio	5-10 aprile
Veneto	5-10 aprile
Puglia	6-11 aprile
Trentino Alto Adige	12-17 aprile
Calabria	13-18 aprile
Emilia Romagna	13-18 aprile
Umbria	23-28 aprile
Liguria	23-28 aprile
Sicilia	23-29 aprile
Lombardia	24-29 aprile
Piemonte	24-29 aprile
Emilia Romagna	27 aprile - 2 maggio
Lazio	27 aprile - 2 maggio
Lombardia	27 aprile - 2 maggio
Veneto	27 aprile - 2 maggio
Sicilia	30 aprile - 5 maggio
Abruzzo	30 aprile - 5 maggio
Friuli Venezia Giulia	28 maggio - 2 giugno
Toscana	29 maggio - 2 giugno
Friuli Venezia Giulia	13-18 luglio
Friuli Venezia Giulia	5-10 agosto
Campania	24-29 agosto
Emilia Romagna	24-29 agosto
Veneto	24-29 agosto
Sicilia	25-30 agosto
Emilia Romagna	23-29 ottobre
Toscana	25-30 ottobre
Marche	27 ottobre - 1 novembre
Veneto	27 ottobre - 1 novembre
Emilia Romagna	28 ottobre - 2 novembre
Piemonte	28 ottobre - 1 novembre
Sardegna	29 ottobre - 2 novembre
Liguria	30 ottobre - 4 novembre
Sicilia	31 ottobre - 5 novembre
Campania	1-7 novembre
Emilia Romagna	3-8 dicembre
Veneto	7-12 dicembre
Calabria	26-31 dicembre
Emilia Romagna	26-31 dicembre
Puglia	26-31 dicembre
Toscana	26-30 dicembre
Emilia Romagna	2-7 gennaio 2005
Piemonte	3-8 gennaio 2005

• Modalità di iscrizione agli Eventi Nazionali (Cantieri ed Eventi di spiritualità)

Ogni campo ha un numero limitato di partecipanti. Le iscrizioni, pertanto, saranno accettate sino ad esaurimento dei posti disponibili. Poiché il cantiere è un'esperienza individuale non saranno accettate più di tre iscrizioni provenienti dallo stesso Clan. Inviare le iscrizioni per posta e per tempo (almeno 40 giorni prima dell'inizio del campo) tramite l'apposita scheda, unitamente alla ricevuta del versamento effettuato, a: "AGESCI Cantieri Nazionali - P.zza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma" La quota d'iscrizione è di 15 euro da versare sul C.C.P. n° 54849005 intestato a: "AGESCI Comitato Centrale 00186 Roma". Nella causale del conto

corrente occorre indicare il campo richiesto. Le schede di iscrizione possono essere ritirate presso le Segreterie Regionali e di Zona o presso i Capi Gruppo o scaricate dalla pagina web www.agesci.org. ATTENZIONE: non si accettano iscrizioni via fax o posta elettronica. La quota vitto e spese di organizzazione verrà versata all'arrivo al campo e l'importo dipende dalle modalità di organizzazione di ogni singolo campo. Il viaggio è a carico dei partecipanti.

• Modalità di iscrizione agli Eventi Regionali (ROSS)

Per iscriversi agli eventi regionali (come le ROSS) è necessario fare riferimento alle segreterie regionali.

- Proposte per comunità R/S -

Queste proposte si rivolgono a comunità R/S e non a singoli ragazzi. Le iscrizioni non vanno indirizzate alla segreteria, ma direttamente ai referenti delle proposte.

DATA	REGIONE	TITOLO E DESCRIZIONE	AMBITO	NOTE
dal 03 luglio al 21 agosto 2004	Lazio	Vivere una riserva regionale La Riserva Naturale Monterano offre a Noviziati/Clan/Fuochi la possibilità di svolgere una interessante attività di servizio all'interno dell'area del Parco per: riapertura e manutenzione sentieri, recupero archeologico, avvistamento e primo intervento antincendio, recupero ambientale. Le attività verranno svolte all'interno dell'area della Riserva Naturale in un ambiente collinare, tra le rovine di un antico abitato in fase di restauro, circondato da torrenti impetuosi, solfatare ribollenti e boschi di querce, castagno e macchia mediterranea.	SERVIZIO: Ambiente	Iscrizione alla Direzione della Riserva Naturale Monterano via fax 06/9964566 e per conoscenza a Bruno Capparucci via email Per informazioni: Bruno Capparucci gatto.grigio@inwind.it
durante tutto l'anno	Marche Porto Potenza Picena (MC)	Campo di servizio all'Istituto di Riabilitazione S.Stefano Vivere una Route di Comunità R/S al servizio di quanti hanno bisogno del tuo sorriso e della tua attenzione è il modo, che ci suggerisce B.-P nel suo ultimo messaggio, per essere felici. Sei giorni intensi di Servizio di animazione della vita quotidiana degli ospiti, in perfetto stile Scout, tendina in estate, accantonati in inverno, cucina da campo, incontri con esperti, mare, ecc. Un breve Route al Santuario di Loreto concluderà l'esperienza nel modo migliore. Negli ultimi anni oltre 3.600 Rover e Scolte hanno scelto di fare questo Servizio e sono tutti tornati a casa soddisfatti di avere ... servito. Puoi venire quando vuoi, la data è a scelta delle Comunità R/S.	SERVIZIO: Disabili	Prenotazione: almeno un mese prima della data prescelta, scrivere a F.B. Raffaele Purifico - Via Veneto, 26 - 62016 PORTO POTENZA PICENA - Tel. e fax 0733-688438, email : volpenera3@libero.it
31 luglio - 7 agosto	Lazio Bassano Romano (VT)	DROGARSI E' BELLO: dalla gioia di servire, al gusto di contemplare l'amore di Dio, condividendo la strada con San Paolo per scoprire come drogarsi di speranza cristiana Route di sei giorni aperta alla partecipazione anche di gruppi della FSE e del CNGEI nella quale sviluppare il dialogo e confronto, la volontà di essere protagonisti (capi e ragazzi), la scoperta di se stessi e degli altri, l'attenzione a porsi umilmente in posizione di ascolto e curiosa partecipazione, l'atteggiamento di silenzio per interiorizzare meglio la proposta una volta tornati a casa.	Route di spiritualità	Aperto anche a singoli R/S maggiorenni. Per partecipare al campo è necessario contattare Guido Pareschi - cell. 3392719290 - email martorana@tin.it

Campi di specializzazione

TITOLO DEL CAMPO	RIVOLTO A	BASE NAZIONALE	N° MAX	DATA	CAPO CAMPO
Esploraz. e avventura - Alla ricerca dell'Arca perduta (2)	Novizi /e 1 anno di clan	BRACCIANO	20	1/6 luglio 2004	Sergio Cametti Francesca Brogè
Esploraz. d'ambiente e avventura - Alla ricerca dell'Arca perduta (2)	Novizi /e 1 anno di clan	BRACCIANO	20	1/6 luglio 2004	Ernesto Marcatelli Lucina Spaccia
Esplorazione in montagna	rover, scelte, novizi/e	ANDREIS	24	23/27 giugno 2004	Sandro Cancian Eleonora Vincenti
Un mondo, una promessa, in bici verso il jamboree 2007	rover, scelte, novizi/e	ANDREIS	20	16/20 giugno 2004	Alberto De Ana Paola Santin
Emergenza - Protezione civile (prevenzione e sicurezza)	per novizi e 1° anno clan/fuoco	COSTIGIOLA	24	26/30 giugno 2004	Giovanna Dalla Zuanna Giampaolo Marodin
Oltre l'orizzonte....:(un campo "on the rock" sulle Piccole Dolomiti)	per novizi e 1° anno clan/fuoco	COSTIGIOLA	24	24/29 agosto 2004	Giovanna Grotto Giorgio Pegoraro
Lo sguardo del clown (tecniche di animazione)	per 3° e 4° anno clan/fuoco	COSTIGIOLA	12	1/5 settembre 2004	Elisabetta Basili Francesco Novelo
Emergenze e Protezione Civile	R/S	SPETTINE	30	14/19 giugno 2004	Succi Marco Zambelli Angelita
Giornalismo	R/S	SPETTINE	25	20/25 agosto 2004	Cecchini Mattia Adini Giunia
Strumenti e Tecniche di Comunicazione Visiva	R/S	SPETTINE	25	20/25 agosto 2004	Orsi Michele Nocilli Paola
Avventura in Montagna	R/S (dai 18 anni)	SPETTINE	15	21/26 agosto 2004	Cassola Massimo Pasquali Nicoletta
Animazione Espressiva	R/S	SPETTINE	30	25/30 agosto 2004	Aspetti Gianpaolo Zaffignani Lucia
Kajak e Avventura sul Fiume	R/S (dai 18 anni)	SPETTINE	15	27 agosto - 1 settembre 2004	Garioni Luigi Boselli Margherita
Su il sipario.. Espressione, animazione teatrale	R/S	MARINEO	30	18/23 agosto 2004	Paolo Coluccio Filomena Perri
Sentieri del bosco, sentieri della vita.. Esplorazione ambiente	R/S	MARINEO	32	29 aprile - 3 maggio 2004	Giuseppe Teresi
KAYAK - DISCESA FLUVIALE	rover, scelte > 18 anni	COLICO	14	28 giugno - 6 luglio 2004	Emanuele Pasquali
Costruzione Canoe - Attività nautiche	rover, scelte, novizi/e	COLICO	24	5/12 luglio 2004	Vincenzo Ricci Laura Fumagalli
Estote Parati: scoutismo e protezione civile	rover, scelte, novizi/e	Alghero (Base Masci) SARDEGNA	28	30 giugno - 4 luglio 2004	Antonello Fancello Paola Boero
Strada - Natura - Avventura sulla neve	R/S (dai 18 anni)	Parco Nazionale Foreste Casentinesi (TOSCANA)	15	10/13 febbraio 2005	Alessandro Liverani
Animazione Internazionale	R/S	MAZZORBETTO		29 agosto - 1 settembre 2004	Andrea Biglietti

Eventi Settore Nautico

Laboratorio Nautico R/S	20-21 marzo	Antognini Giacomo	Centro Nautico Grecale P. Recanati (MC)
Workshop nautica R/S	19-20 giugno	Bertoli Fabio Lusignoli Luisa	Centro Nautico Sebino/Lovere
Campo Tecniche Nautiche R/S	31-1-2-3-4-5 agosto/settembre	Ughi Pietro	Marche Emilia Romagna
Campo Tecniche Nautiche R/S	9-10-11-12 settembre	Todaro Ezio Piccolo M. Chiara	Centro Nautico Maestrale Base Naz. di Bracciano

– Eventi per Capi –

Sul n°1 di proposta Educativa sono pubblicate le date degli stages di specializzazione per Capi e quelle degli eventi organizzati dall'Equipe Campi Bibbia

Eventi Settore Nautico

"VELA D'ALTURA" Per capi	29 - 30 - 31 maggio 1 - 2 giugno	Bordin Francesco	Centro Nautico BORA
Mini Crociera per Capi	29 - 30 - 31 maggio 1 - 2 giugno	Soldini Diego	Porto San Giorgio Croazia
Campo di Tecniche Nautiche per Capi	26-27-28-29-30-31 agosto	Bastiano Maurizio	Marche Emilia Romagna
Campo di Animazione e Tecniche nautiche per capi	17 - 18 - 19 settembre	Proietto Francesco Del Santo M.Cristina	Centro Nautico Maestrale Base Naz. di Bracciano

Campi di Formazione Associativa

Per iscriversi compilare la scheda (www.agesci.org - menù utilità - eventi) in ogni sua parte, farla firmare dai responsabili di zona e dai capi gruppo, allegare la ricevuta di versamento di _ 15,00 sul conto corrente postale n. 54849005 intestato ad "Agesci - Roma" (nella causale indicare "partecipazione CFA"), e inviarla a: Agesci, Piazza Pasquale Paoli 18, 00186 Roma.

E' possibile inviare via telefax l'intera scheda completa di firme e ricevuta allo 06/68166236 per fermare il posto. Inviare in ogni caso l'originale per posta prioritaria.

Importante: non si accettano schede incomplete, senza firme dei Responsabili di Zona e dei Capi Gruppo e/o sprovviste di bollettino di pagamento in conto corrente postale.

Per ulteriori informazioni: Segreteria Formazione Capi - tel. 06/68166204 (dal lunedì al venerdì 9.00-13.00/14.00-17.00). E-mail: segrfoca@agesci.it

Branca L/C

DATA	LOCALITÀ	MAX	CAPI
03 04 2004 / 10 04 2004	Pralungo (TN)	30	C. Pagnanini P. Montagni P. Cangiano
21 08 2004 / 28 08 2004	Treia (MC)	30	C. Gobbi L. Sedran P. Cangiano
30 10 2004 / 06 11 2004	Campania	30	D. Serranò G. Russo S. Tropea
04 12 2004 / 11 12 2004	Matelica (MC)	30	P. Pierantoni A. Bordoni M. Di Giorgio

Branca E/G

DATA	LOCALITÀ	MAX	CAPI
03 04 2004 / 10 04 2004	Messina	30	M. Saurra E. Caruso L. Sembrano
28 08 2004 / 04 09 2004	Colico (CO)	30	L. Brentegani F. Tancioni F. Besostri
30 10 2004 / 06 11 2004	Fornara (AP)	30	R. Bonfini A. De Mattia F. D'Angelo
04 12 2004 / 11 12 2004	Coeli Aula (FI)	30	A. Adriani R. Beconcini R. Gori
02 01 2005 / 09 01 2005	Napoli	30	M. Peretti A. Brignone A. Foderaro

Branca R/S

DATA	LOCALITÀ	MAX	CAPI
21 08 2004 / 28 08 2004	Colico (CO)	30	L. Galimberti C. Gubellini A. Lotterio
30 10 2004 / 06 11 2004	Monte Sole (BO)	30	R. Brunini F. Cormio E. Lonzi
04 12 2004 / 11 12 2004	Isola d'Elba (LI)	30	M. D'Ottavio P. Falconi L. Sembrano

Interbranca

DATA	LOCALITÀ	MAX	CAPI
12 04 2004 / 18 04 2004	Siracusa	30	A. Pesce R. Tarantello S. Arnone
24 04 2004 / 01 05 2004	Camaldoli (AR)	30	L. Beoni P. Paganelli C. Villano
24 04 2004 / 01 05 2004	Arezzo	30	F. Massarini A. Bartolini M. Gasciarino
29 05 2004 / 05 06 2004	Amalfi (SA)	30	S. Paccagnini B. Guerrasio M. D'Alessandro
19 06 2004 / 26 06 2004	Bracciano (RM)	30	A. Arcangeli E. Martinelli D. Brasca
26 06 2004 / 03 07 2004	Cornuda (TV)	30	M. Baldo A. Di Liberto F. Marconato
26 06 2004 / 03 07 2004	Bracciano (RM)	30	E. Bonino A. Meucci S. Rulli
17 07 2004 / 24 07 2004	S. Antimo (SI)	30	A. Venturi S. Costa S. Roze
24 07 2004 / 31 07 2004	Marche	30	S. Levantesi S. Pescatore M. D'Alessandro
14 08 2004 / 21 08 2004	Cassano Murge (BA)	30	M. Mari G. Ladisa L. Meacci
21 08 2004 / 28 08 2004	Sardegna	30	L. Guarino C. Sportato P. Olea
21 08 2004 / 28 08 2004	Tocco da Casauria (PE)	30	S. Finarelli G. V. Pula M. Michielan
21 08 2004 / 28 08 2004	Abruzzo	30	A. Bizzarri M. Monatti B. Colaiani
21 08 2004 / 28 08 2004	Andreis (PN)	30	S. Paolatto F. Iurlaro D. Manduchi
28 08 2004 / 04 09 2004	Salento (LE)	30	S. Mazzanti G. Marsiglia G. Lombardi
28 08 2004 / 04 09 2004	Barbiana (FI)	30	M. Cantoni C. Lanza M. Vianelli
28 08 2004 / 04 09 2004	Rossena (RE)	30	A. Pirondi C. Perrotta S. Vergara
25 09 2004 / 02 10 2004	Brucoli (SR)	30	G. Equatore G. Rao L. Meacci
23 10 2004 / 30 10 2004	Matera	30	F. De Marco M. Tarulli L. Albizzi
23 10 2004 / 30 10 2004	S. Eufemia (PE)	30	A. P. Nardone G. Di Francesco G. Ruzzi
23 10 2004 / 30 10 2004	Amalfi (SA)	30	C. Cremonesi M. Berruti E. Gandini
23 10 2004 / 30 10 2004	Marche	30	T. Celebrin V. Politi A. Alfiero
23 10 2004 / 30 10 2004	Abruzzo	30	M. P. Gatti G. Marchitelli G. Coha
30 10 2004 / 06 11 2004	Camaldoli (AR)	30	E. Raffaelli C. Gasponi A. Lotterio
30 10 2004 / 06 11 2004	Sardegna	30	R. Bruni C. Obrero P. Olea
30 10 2004 / 06 11 2004	Bracciano (RM)	30	M. C. Anchini G. Ruggiero F. D'Onofrio
30 10 2004 / 06 11 2004	Bose (BI)	30	F. Nicodemi U. Luzzana G. Gambaro
04 12 2004 / 11 12 2004	Palermo	30	D. Ferrara V. Scordino P. Lanaro
04 12 2004 / 11 12 2004	Faltona (FI)	30	P. Stroppiana A. Paci L. Voltan
27 12 2004 / 02 01 2005	Montagna Pistoiese (PT)	30	A. Paci L. Cimatori A. Cortesi
27 12 2004 / 02 01 2005	Ostuni (BR)	30	R. Calò R. Gastaldo P. Cangiano
02 01 2005 / 09 01 2005	Parma	30	P. Mander E. Carosio F. Ponci

speciale eventi 2004

Campi di Formazione Metodologica

Per le iscrizioni, fare riferimento alle Segreterie Regionali di competenza

CFM

Area Nord-Ovest (Piemonte, Liguria, Lombardia e Valle d'Aosta)

DATA	BRANCA	REGIONE
07 04 2004 / 13 04 2004	E/G	LOMBARDIA
18 04 2004 / 24 04 2004	L/C	LOMBARDIA
25 04 2004 / 01 05 2004	R/S	LOMBARDIA
31 07 2004 / 07 08 2004	L/C	LOMBARDIA
22 08 2004 / 28 08 2004	E/G	LOMBARDIA
26 10 2004 / 01 11 2004	E/G	LOMBARDIA
02 12 2004 / 08 12 2004	E/G	LOMBARDIA
02 01 2005 / 08 01 2005	E/G	LOMBARDIA
01 05 2004 / 08 05 2004	L/C	PIEMONTE
20 06 2004 / 26 06 2004	E/G	PIEMONTE

CFM

Area Nord-Est (Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino A.A. ed Emilia Romagna)

DATA	BRANCA	REGIONE
12 04 2004 / 18 04 2004	E/G	EMILIA ROMAGNA
12 04 2004 / 18 04 2004	R/S	EMILIA ROMAGNA
24 04 2004 / 01 05 2004	L/C	EMILIA ROMAGNA
21 08 2004 / 28 08 2004	E/G	EMILIA ROMAGNA
28 08 2004 / 04 09 2004	E/G	EMILIA ROMAGNA
24 10 2004 / 31 10 2004	L/C	EMILIA ROMAGNA
14 05 2004 / 22 05 2004	E/G	FRIULI VENEZIA GIULIA
03 07 2004 / 10 07 2004	L/C	FRIULI VENEZIA GIULIA
07 08 2004 / 15 08 2004	L/C	FRIULI VENEZIA GIULIA
30 10 2004 / 06 11 2004	E/G	FRIULI VENEZIA GIULIA
12 04 2004 / 18 04 2004	L/C	VENETO
01 05 2004 / 08 05 2004	E/G	VENETO
01 01 2005 / 08 01 2005	R/S	VENETO

CFM

Area Adriatica (Puglia, Basilicata, Molise, Abruzzo e Marche)

DATA	BRANCA	REGIONE
25 04 2004 / 02 05 2004	E/G	ABRUZZO
01 05 2004 / 08 05 2004	R/S	ABRUZZO
30 10 2004 / 06 11 2004	L/C	ABRUZZO
04 04 2004 / 10 04 2004	E/G	MARCHE
12 04 2004 / 18 04 2004	L/C	MARCHE
12 04 2004 / 18 04 2004	R/S	MARCHE
30 10 2004 / 06 11 2004	L/C	MARCHE
30 10 2004 / 06 11 2004	E/G	MARCHE
30 10 2004 / 06 11 2004	R/S	MARCHE
19 04 2004 / 25 04 2004	E/G	PUGLIA
18 08 2004 / 24 08 2004	L/C	PUGLIA
02 10 2004 / 07 10 2004	R/S	PUGLIA

CFM

Area Tirrenica (Lazio, Toscana, Umbria e Sardegna)

DATA	BRANCA	REGIONE
11 04 2004 / 18 04 2004	E/G	LAZIO
25 04 2004 / 02 05 2004	L/C	LAZIO
21 08 2004 / 28 08 2004	E/G	LAZIO
30 10 2004 / 06 11 2004	L/C	LAZIO
30 10 2004 / 06 11 2004	E/G	LAZIO
04 12 2004 / 11 12 2004	R/S	LAZIO
02 01 2005 / 09 01 2005	L/C	LAZIO
10 04 2004 / 17 04 2004	L/C	TOSCANA
24 04 2004 / 30 04 2004	R/S	TOSCANA
08 05 2004 / 15 05 2004	E/G	TOSCANA
04 09 2004 / 11 09 2004	E/G	TOSCANA
24 04 2004 / 01 05 2004	E/G	UMBRIA

CFM

Area del Sole (Campania, Calabria, Sicilia)

DATA	BRANCA	REGIONE
29 05 2004 / 05 06 2004	L/C	CALABRIA
29 05 2004 / 05 06 2004	E/G	CALABRIA
29 05 2004 / 05 06 2004	R/S	CALABRIA
03 04 2004 / 09 04 2004	L/C	CAMPANIA
23 04 2004 / 29 04 2004	E/G	CAMPANIA
22 08 2004 / 29 08 2004	R/S	CAMPANIA
03 04 2004 / 10 04 2004	L/C	SICILIA
03 04 2004 / 10 04 2004	E/G	SICILIA
21 08 2004 / 28 08 2004	E/G	SICILIA
21 08 2004 / 28 08 2004	R/S	SICILIA
28 08 2004 / 04 09 2004	L/C	SICILIA
28 08 2004 / 04 09 2004	E/G	SICILIA
30 10 2004 / 06 11 2004	L/C	SICILIA
30 10 2004 / 06 11 2004	E/G	SICILIA
30 10 2004 / 06 11 2004	R/S	SICILIA
02 01 2005 / 09 01 2005	L/C	SICILIA

La Pasqua non sia dimenticata

Uno dei rischi che corriamo nelle nostre unità è quello di centrare tutto lo sforzo di catechesi con i ragazzi sulla Quaresima e il tempo che precede, appunto, la Pasqua. Dopo Pasqua, infatti, si pensa ai campi estivi e alla conclusione dell'anno. In realtà la Quaresima ha senso solo se prepara a vivere quello che è il tempo centrale dell'anno liturgico: la Pasqua e il suo culmine a Pentecoste.

Il tempo pasquale è il tempo della gioia cristiana, il tempo battesimale per eccellenza, il tempo della testimonianza e della vita nello Spirito Santo. Se, infatti, mettiamo in risalto solo il tempo quaresimale, rischiamo di dare ai nostri ragazzi l'impressione che la fede sia solo un impegno e un sacrificio, e non anche e soprattutto una vita nello Spirito Santo, piena di gioia e di buoni frutti.



Rimettere la Pasqua al centro significa, allora, dare risalto all'azione di Dio in noi. Per fare questo vi suggerisco di preparare con cura l'avvento della Pentecoste: è lo Spirito che ci darà la forza, che ci suggerirà che cosa dobbiamo fare, che ci farà bruciare come fiaccole. Non

certo i nostri progetti, i nostri programmi, le nostre riunioni. Abbiamo bisogno solo di preghiera, di invocare con tutte le forze lo Spirito Santo che con fantasia e grazia soffierà nelle vele dei nostri gruppi e li lancerà "al largo". Verso dove? Forse verso le strade, verso i nostri ragazzi e le loro famiglie. Forse nelle nostre comunità parrocchiali o per vie di servizio e di carità.

Lo scoutismo ha bisogno oggi più che mai di un vero rinnovamento nello Spirito Santo e soprattutto la nostra catechesi. Più che di tecniche, c'è bisogno di spirito, cioè di convinzione appassionata, di preghiera ardente.

Le nostre Co.Ca. potrebbero diventare autentici "roveti ardenti", dove lo Spirito non viene invocato dopo che abbiamo già deciso tutto, ma prima di fare ogni cosa, aprendo la Parola di Dio e leggendola con fede.

Il Papa scrive nella Novo Millennio Ineunte che "non si tratta di inventare un nuovo programma. Il programma c'è già: è quello di sempre, raccolto dal Vangelo"... è Cristo stesso, invocato, adorato e pregato. "Ripartire da Cristo" significa chiedere a Dio il dono della santità, della preghiera, dei sacramenti,... in una sola parola chiedere il primato della Grazia.

L'invito è di chiedere tutto questo per la prossima Pentecoste, magari pregando ogni giorno nella novena che precede quel giorno. Trovarsi in Parrocchia, come capi, come credenti a chiedere che sia lo Spirito Santo a guarire e purificare le nostre comunità e i nostri cuori. Quanta poca preghiera nelle Co.Ca. e quante troppe preghiere lette su interminabili foglietti preparati da altri. Ma sappiamo davvero pregare? Fermiamoci, capi, e preghiamo sul serio questa volta. Senza sapere ciò che lo Spirito dirà alle Chiese, ma pronti a raccogliere ciò che Lui stesso, invocato e adorato, ci dirà. Maria ci dice: "Fate quello che vi dirà". Noi diciamo: Vieni, Spirito Santo, e cambia la faccia della terra!

don Andrea Brugnoli
abrugnoli@sentinelledelmattino.org

spirito scout Pasqua e Pentecoste



Pregare in Co.Ca.

Riscopriamo il banchetto pasquale attraverso le parabole del Regno

Il tempo di Pasqua è il tempo della festa, il "vero" tempo del cristiano. Cristo è risorto e ci dona lo Spirito Santo perché noi siamo "nuovi". Uomini e donne nuove creano una comunità nuova. Non basta, però, mettersi l'uno accanto all'altro per fare una comunità. Per partecipare davvero alla festa, al banchetto che Cristo ci ha conquistato, occorre una conversione di mentalità. Ecco allora una veglia-festa per riscoprire innanzitutto come Co.Ca. la dimensione della vera gioia cristiana.

• PROLOGO

Il momento della veglia-festa si pone in un momento significativo, magari alla vigilia della Pentecoste, culmine del tempo pasquale. In particolare si vuole sottolineare l'aspetto "escatologico", attraverso l'immagine simbolica del banchetto. Esso viene collocato al centro della serata e ne occupa lo spazio maggiore (grandi tavolate festose, addobbate con grazia e varietà, accolgono gli "invitati" tutti rivestiti della "veste nuziale" a suo tempo consegna-

spirito scout Pasqua e Pentecoste

Le nostre Co.Ca. potrebbero diventare autentici "rovetti ardenti", dove lo Spirito non viene invocato dopo che abbiamo già deciso tutto, ma prima di fare ogni cosa...

ta): all'inizio e alla fine del banchetto, però, si propongono due momenti significativi:

• PRIMO MOMENTO

Il primo è un'allegoria sugli invitati alla festa, rappresentati da gruppi di capi: POVERI, ZOPPI, CIECHI, STORPI.

La sottolineatura è molto importante perché pone l'accento sull'atteggiamento fondamentale, necessario per accedere alla gioia del Regno: sapersi deboli, peccatori.

Ognuno dei quattro gruppi, poi, durante lo svolgimento del banchetto, rappresenta quattro parabole-guida utilizzate come meditazione durante tutto il tempo pasquale (una per riunione di Co.Ca., presentata a turno da un capo):

- ♦ il seminatore (Mc 4,1-9)
- ♦ le dieci vergini (Mt 25,1-12)
- ♦ la pecorella smarrita (Lc 15,4-7)
- ♦ il banchetto nuziale (Mt 22,1-14)

• SECONDO MOMENTO

Il secondo momento è una grossa sottolineatura di sintesi sul tema generale della Pasqua, il cui culmine è l'invio dello Spirito Santo. Viene letto il prologo di Giovanni: Dio ci ha amato tanto da dare il suo Figlio per noi. Per noi ha preso dimora tra i peccatori ed è diventato vero uomo. Tutto questo per renderci Figli di Dio. A noi spetta di accoglierlo! Questo aspetto viene presentato attraverso il canto "Cenerentola", durante il quale tutti sono accompagnati, danzando sull'altura che mostra nella notte la vallata (sarebbe più significativo in un posto "scout", in mezzo al verde, sopra una collina o con una vista panoramica sulla città): tutti hanno con sé lampade accese...

Esiste una chiara difficoltà di comunicazione fra giovani e parrocchia. Essi pongono domande di senso; la Chiesa è in grado di accoglierle ed interpretarle, facendo conoscere Gesù Cristo

Un testo per noi

La comunicazione tra comunità cristiana e mondo giovanile

La parrocchia volto di Cristo per i giovani è il frutto della riflessione della Consulta Nazionale del SNPG (Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile della CEI) e del Tavolo delle Congregazioni Religiose impegnate nell'evangelizzazione del mondo giovanile: di questo interessantissimo testo, vi proponiamo un breve stralcio che potrà essere letto in Co.Ca. e fatto tema di una chiacchierata sul ruolo delle nostre parrocchie e del nostro porci davanti a questa generazione. Se al posto di "parrocchie", leggessimo "L'A-gesci", cosa ne verrebbe fuori?

Esiste una chiara difficoltà di comunicazione fra giovani e parrocchia. Essi pongono domande di senso; la Chiesa è in grado di accoglierle ed interpretarle, facendo conoscere Gesù Cristo? Questo incontro, tuttavia, stenta a realizzarsi, perché ci si trova a parlare con linguaggi diversi.

● La diversità culturale (che coinvolge anche i "nostri" giovani) provoca mancanza di connessione e, quindi, assenza di messaggio.

● Non c'è comunicazione anche perché si usano parole senza esperienza di vita, o esperienze di vita senza parole.

● I giovani vivono oggi problematiche tanto nuove che i metodi adottati nel passato per comunicare la fede alle nuove generazioni - nelle famiglie e nelle parrocchie - necessitano di un'attenta revisione linguistica e metodologica.

● La comunità cristiana fa fatica ad ascoltare i giovani, condividendone ansie ed attese, in uno stile evangelico non di giudizio, ma di condivisione del cammino.

Fra i cambiamenti richiesti dai giovani al modo di esprimersi e relazionarsi della parrocchia, il primo sembra essere quello della quantità e qualità della relazione. Non può esserci comunicazione se dapprima non c'è incontro; quest'ultimo però si realizza solo a determinate condizioni (e probabilmente in tempi medio-lunghi):

● è necessario che la parrocchia sia più attenta ai ritmi di vita dei giovani, per accoglierli incondizionatamente (convergenza di più interessi; spostamento del tempo dedicato alle relazioni ed alle celebrazioni dal giorno alla sera e, sempre più, alla notte...);



spirito scout Pasqua e Pentecoste

Dio ci ha amato tanto da dare il suo Figlio per noi. Per noi ha preso dimora tra i peccatori ed è diventato vero uomo. Tutto questo per renderci Figli di Dio. A noi spetta di accoglierlo!

Viene poi posta, nel silenzio, una domanda: "e se Maria avesse detto basta!?". Si legge il brano di Lc 1,31-38 e viene proclamato: "... e il Regno verrà se noi non diremo basta!". A conclusione si leva il canto del Magnificat.

• PROPOSTA: LA PREGHIERA DELL'ANGELUS

La preghiera dell'Angelus che ha accompagnato tutte le riunioni precedenti di Co.Ca., viene proposta come preghiera di colui che vuole vivere il Regno di Dio, come preghiera di disponibilità ad accogliere il dono pasquale dello Spirito Santo.

*Ave Maria
piena di grazia
il Signore è con te
Tu sei benedetta fra le donne
e benedetto è il frutto
del tuo seno, Gesù.
Santa Maria, Madre di Dio,
prega per noi peccatori,
adesso e nell'ora
della nostra morte. Amen.*

*Prega per noi Santa Madre di Dio
Perché siamo fatti degni delle promesse di Cristo.*

*Infondi in noi, Signore, la tua grazia;
come per l'annuncio dell'angelo
abbiamo conosciuto l'incarnazione
di Cristo tuo Figlio,
così per la sua croce
giungiamo alla gloria
della sua risurrezione.
Per Cristo nostro Signore.*

*Invia anche le tue attività di catechesi
a spiritoscout@agesci.it*

● è altrettanto importante che la parrocchia acquisti maggiore competenza nell'utilizzare le modalità di comunicazione che sono patrimonio comune dei giovani (ad es. multimedialità, linguaggio dell'arte e della musica, ecc.);

● dal momento che la realtà giovanile è molto diversificata (preadolescenti, adolescenti, giovani e giovani-adulti), la parrocchia ha bisogno della collaborazione delle persone che a vario titolo incontrano i giovani e sanno comunicare con loro, per apprendere ad entrare in relazione con il loro mondo e con la loro vita;

● la parrocchia promuova una maggiore integrazione tra giovani e resto della comunità, aiutando ad ascoltarsi e comprendersi a vicenda.

Se ci accompagna la fiducia che il Vangelo è per tutti, non possiamo desistere dal cercare instancabilmente le vie per annunciarlo ai giovani uomini di oggi.

● Destinatari privilegiati sono proprio quei giovani che non frequentano chiese e oratori, ma si ritrovano sulle piazze o nelle strade, come negli ambienti di studio e di lavoro. Nei loro confronti va portata un'attenzione, non episodica, da parte di tutta la comunità parrocchiale e dei singoli adulti (in particolare da parte di chi è in costante contatto con loro a motivo del proprio lavoro).

● Il problema dell'attualizzazione del linguaggio non riguarda tanto i mezzi più o meno moderni, ma un cambio a livello di strutture mentali. È necessario che la parrocchia sia disponibile ad una ristrutturazione di alcuni schemi comunicativi, soprattutto quelli che riguardano la trasmissione della fede e la celebrazione.

È importante che la comunità parrocchiale dia segnali di attenzione e di ascolto nei confronti dei giovani, che chiedono alla parrocchia un interesse reale alla loro vita.

● Solo una conoscenza empatica della situazione dei giovani, consente di comprendere i loro linguaggi e comportamenti.

● La nostra conversione pastorale deve concretizzarsi in un ascolto fraterno di tutti i giovani, delle loro gioie e dei loro dolori, delle ansie e delle attese.

● La comunicazione del Vangelo deve partire dalla vita, nella quale far cogliere (dopo averla intuita) la presenza di Dio, di Gesù, dello Spirito.

PROSPETTIVE E PROPOSTE

La Parrocchia non può esimersi dal rinnovare la propria comunicativa, soprattutto in relazione all'annuncio della fe-

de. La Pastorale Giovanile, che prende consistenza nelle parrocchie e negli oratori, sia articolata come un "laboratorio della fede", secondo le parole del Papa a Tor Vergata.

● Proporre ai giovani una visione integrale e gioiosa della persona di Gesù Cristo, abbandonando, nelle omelie e nelle catechesi, il linguaggio teologico-logico, "oggettivo", lontano, arcaico e imperativo, in favore di un linguaggio intuitivo-simbolico e narrativo. In questo, la sensibilità dei giovani è più vicina di quanto pensiamo al linguaggio evangelico; a volte manca solo il collegamento. In parrocchia bisogna imparare a "parlare per icone", comunicando le verità della fede in modi già usati dalla Chiesa in passato.

● Prendere sul serio il desiderio dei ragazzi di sentirsi più uniti e forti attraverso la comunicazione virtuale (squilli, SMS, chat...)? Riconoscere che l'importanza accordata al semplice essere insieme rispetto alle motivazioni e ai contenuti dell'incontro non denota necessariamente assenza di significati, ma rivela la priorità del simbolico.

● Educare alla liturgia, aiutando i giovani a comprendere il linguaggio simbolico delle celebrazioni, che essi abbandonano perché non le capiscono, e non certo perché non ne avvertono il bisogno (si veda la crescita di esperienze-surrogato, come l'esoterismo). Nella liturgia è importante individuare ed insistere su ciò che davvero è essenziale; è anche opportuno educare i giovani ad una varietà di forme di celebrazione e di preghiera.

● Visione dell'uomo, biotecnologie, globalizzazione...

● È comunque scontato che il miglior linguaggio resta quello della testimonianza e di una attenzione, fatta di disponibilità e compagnia, alla singola persona del giovane.

VORREMMO...

...una parrocchia più missionaria, che si pone il problema di comunicare e testimoniare la fede soprattutto ai giovani e agli ambienti più "lontani";

...una parrocchia disponibile ad ascoltare i giovani, per comprendere il loro linguaggio e rinnovare il proprio modo di esprimere e di celebrare la fede;

...una parrocchia più coraggiosa e fantasiosa, capace di investire risorse e di sperimentare modalità comunicative nuove.

Il tempo della Chiesa è un'azione di Dio su di noi. Anche in sede, un piccolo riquadro ben in vista, può aiutare tutti a non essere distratti

Metti in sede l'immagine del tempo

Ogni tappa racchiude il suo "kairòs", ossia il suo "momento salvifico". In una società come la nostra non possiamo illuderci di educare alla fede solo con i discorsi! Soprattutto gli occhi hanno bisogno di essere purificati da immagini che, impresse nella mente, possono ricordarci che stiamo vivendo un tempo che non è uguale agli altri. Il tempo della Chiesa è un'azione di Dio su di noi. Anche in sede, un piccolo riquadro ben in vista, può aiutarci tutti a non essere distratti.

Questa immagine ci ricorda il tempo della Pasqua: un tempo in cui ci avviciniamo pian piano al

sepolcro delle nostre delusioni, per scoprire, invece, che la pietra l'ha già ribaltata qualcun altro: ci vuole proprio un coraggio e un cuore di donna per non rassegnarsi all'evidente sconfitta. Partiamo anche noi con speranza: dove pensiamo di incontrare morte, troveremo un sudario ben ripiegato; dove pensiamo che non ci sia più nulla da fare con quel ragazzo, scopriremo la novità di un carattere rinato dalla fiducia ricevuta; dove nelle nostre Co.Ca. c'è stanchezza e delusione ("speravamo..."), troveremo un gesto nuovo che ci farà dire: "è qui!".



ZOOM

Nello zaino dell'AE

Cose utili e idee sparse per la Pasqua e Pentecoste

Questa sezione speriamo sia la più utile e pratica possibile. Nessuno nega che i singoli capi e gli AE siano i migliori e gli unici che possano, con creatività, organizzare veglie, attività, catechesi per i propri gruppi. Nessuno potrà mai sostituire la conoscenza che loro hanno dei propri ragazzi (e delle proprie capacità di animazione!). Ma si è ben consci anche del fatto che tutti hanno sempre gran poco tempo: di fronte alla miriade di cose da organizzare, chi ha la necessaria calma per pensare qualcosa di nuovo? Questa rubrica, fa al caso vostro: dallo zaino dell'AE si potranno tirare fuori solo delle semplicissime idee per fare catechesi. Il "fare", poi, tocca a voi capi. E... prima di fare, chiedetevi sempre: che cosa voglio dire? Quali atteggiamenti voglio educare? Buon lavoro. Ah, dimenticavamo: lo zaino è sempre aperto. Attende di essere riempito dalle vostre idee.

Scrivetele a spiritoscout@agesci.it

● Mettere dei fiori in sede!

Già, non è incredibile? Chi ha mai visto un bel mazzo di fiori freschi in sede, sotto un'icona o un crocifisso? Segnare anche esternamente l'ambiente con segni di gioia, aiuta l'animo a capire che viviamo un tempo "nuovo", il tempo di Pasqua!

● In caccia con i discepoli di Emmaus

Si potrebbe organizzare una caccia giocata a percorso: "Verso Emmaus", dove si incontrano vari personaggi che aiutano a raggiungere la meta (i "delusi") e altri (le donne del sepolcro, Pietro, il centurione) che invitano invece a tornare a Gerusalemme. Lungo la strada, si riscopre che la vera meta è Gesù, "allo spezzar del pane" (Eucaristia celebrata nella festa e... banchetto finale!).

● Preparare una veglia di attesa della Pentecoste

Lo Spirito Santo è il grande dimenticato. Lo conosciamo? Si potrebbe organizzare una veglia attorno al fuoco di invocazione dello Spirito Santo (canti e preghiere), nella quale vari personaggi raccontano gli effetti che lo Spirito Santo ha prodotto su di loro (Giovanni apostolo, Barnaba, Maria, Tommaso, ecc...). Per conoscere i carismi dello Spirito leggi R. Bentivegna, Cento capitoli su Spirito Santo e carismi, insegnamenti di S. Giovanni Crisostomo, RnS 1999.

● Organizzare una "via lucis"

Ritrovando alcuni oggetti dei racconti di resurrezione, si arriva fino al sepolcro vuoto: catino dell'ultima cena, profumo delle 3 Marie, unguento di Giuseppe d'Arimatea, pane dei discepoli di Emmaus, ecc... Per una vera e propria "via lucis" con i personaggi della Resurrezione, vedi: Via lucis, LDC 1990.

Festività di S. Giorgio Patrono degli Scout

“La festa di S. Giorgio è il 23 aprile. In questo giorno, tutti i veri Scout si fanno uno speciale dovere di meditare la Promessa e la Legge Scout: ricordatevelo, al prossimo 23 aprile”. (B.-P.)

Originario della Cappadocia, san Giorgio nasce verso l'anno 280 d.C. Trasferitosi in Palestina, si arruola nell'esercito di Diocleziano e dopo essersi convertito al cristianesimo dona ai poveri tutti i suoi averi. Viene arrestato e torturato più volte, subisce il martirio nel 303 d.C. e con altri compagni, il 23 aprile viene decapitato, probabilmente a Lydda in Palestina. Il suo culto quale patrono dei cavalieri, si sviluppa particolarmente al tempo delle crociate. In questo periodo, nasce la leggenda di san Giorgio uccisore del drago, come trionfo del bene sul male: “Mentre Giorgio si trovava in Sylene (l'attuale Libia) apprese di un drago che era nutrito con un cittadino al giorno; quel giorno toccava a Cleodolinda, figlia del re. Giorgio uccise il drago salvando la principessa e il re fu a tal punto colpito e grato che lui stesso e i cittadini si convertirono al Cristianesimo.” Grazie a questa leggenda, san

Giorgio è diventato uno dei santi più venerati del mondo cristiano.

Il rinnovo della Promessa

La tradizione affonda le radici nei primi anni dello scautismo.

Durante la soppressione dello scautismo in Italia (1928/1943-45) molti scout, clandestinamente, mantennero in vita questa cerimonia e si ritrovarono egualmente ogni 23 aprile, correndo gravi rischi, per “rinnovare” assieme la propria Promessa (storici sono, ad esempio, gli incontri in S. Giorgio al Velabro, a Roma).

La cerimonia è molto semplice: dopo brevi parole che aiutino a “meditare” l'impegno della Promessa, si invitano i presenti a mettersi sull'attenti e, facendo il saluto scout, a rinnovare la propria Promessa (sostituendo la parola “prometto” con “ho promesso”).

La cerimonia termina con il canto della Promessa.

Non abbiamo la certezza che questo numero di Proposta Educativa arriverà a tutti prima del 23 aprile, ma -se così fosse- non dimentichiamo di rinnovare la nostra Promessa.

Lo scautismo non è qualcosa che si possa insegnare descrivendolo in una conferenza o definendolo in un libro o in un articolo. La sua felice applicazione dipende esclusivamente dalla presa che lo spirito scout esercita sia sull'educatore che sull'educando

Lo scautismo non è una teoria



Lo scautismo non è qualcosa che si possa insegnare descrivendolo in una conferenza o definendolo in un libro o in un articolo. La sua felice applicazione dipende esclusivamente dalla presa che lo spirito scout esercita sia sull'educatore che sull'educando. Cosa sia questo spinto l'estraneo lo può comprendere solo quando vede che esso regola, come già avviene in larga misura, i pensieri e le azioni di ciascun membro della nostra fratellanza scout.

In tal modo ogni capo e commissario sarà per gli estranei un apostolo dello scautismo, non solo per ciò che egli fa, ma per l'impressione che lascia e per il suo modo di esplicitare la propria personalità. Per questo egli deve anzitutto possedere una conoscenza realmente profonda degli ideali scout, dei metodi di cui ci serviamo per realizzarli e dei motivi che ne sono a fondamento.

Circa questi ultimi egli si renderà conto, ad esempio, che:

- vi è urgente necessità che la società si liberi dal presente stato di squallida degradazione;
- il sistema educativo statale ha i suoi limiti per quanto concerne lo sviluppo del carattere, della salute, delle capacità tecniche e dello spirito di comunità cristiana, qualità tutte necessarie;
- lo scautismo può contribuire attraendo il ragazzo e la ragazza ed aiutandoli ad acquistare queste qualità;
- questo lavoro non può esser fatto imponendo dall'esterno al ragazzo un'istruzione artificiale, ma invece incoraggiandone dall'interno le tendenze naturali;
- questo lavoro è svolto dal capo per mezzo del suo esempio personale e delle sue stesse doti di capo, non per mezzo di pura istruzione;

- l'intelligente applicazione dello studio della natura e della scienza dei boschi fornisce i mezzi e l'incentivo per questo lavoro, mentre la Promessa e la Legge scout ne costituiscono la guida morale;
- lo sviluppo del movimento sia nel nostro Paese che in ogni altro Paese civile è un fenomeno eccezionale, non solo dal punto di vista numerico, ma anche perché si tratta un'adesione completamente volontaria ed interiore, non di una imposizione esterna;
- lo scautismo è fraternità: principio la cui applicazione concreta permette di superare ogni differenza di classe, di religione, di nazionalità o di razza, per l'indefinibile spirito che lo pervade, lo spirito del “gentiluomo di Dio”.

Ora queste, direte voi, son cose vecchie, che è inutile ripetere. Esatto. Ma ciò che desidero è che le trasmettiate a coloro che non le conoscono. (B.-P.)



È il sistema organizzativo dell'unità scout basato sulla verticalità e sulla distribuzione dei compiti della responsabilità, nel suo insieme, che sostiene l'educazione dei singoli

Ancora sulla sperimentazione del nuovo sentiero di Branca E/G

Il colloquio individuale di progressione personale tra capo e ragazzo: quando è nato, perché è necessario avviarne il superamento, dove ci stiamo orientando

di Padre Davide Brasca
Pattuglia Larici

La sperimentazione che stiamo conducendo è anche una grande occasione per riflettere su questioni-problemi che nella pratica sono dati per scontati. La possibilità di seguire da vicino un buon numero di reparti ha fatto balzare ai nostri occhi la grande diffusione che ha la pratica del "colloquio individuale di progressione personale tra capo e ragazzo". La diffusione di questa pratica, alla luce della nostra esperienza, è consistente anche nella branca R/S e fa pure qualche apparizione nella branca L/C. Ci interroghiamo su tre questioni:

1. dove è nata questa pratica dello scoutismo;
2. perché è necessario avviarne il superamento;
3. in quale direzione si sta orientando il rinnovamento.

1. Le origini

Verso la fine degli anni '60 e per tutti gli anni '70 il mondo giovanile è attraversato da profondi cambiamenti di sensibilità; è il mitico '68: "formidabili quegli anni". In ordine al nostro problema questo profondo cambio di sensibilità provoca un mutamento altrettanto profondo del modo con cui realizzare il rapporto capo-ragazzo e la progressione personale.

● Il rapporto capo ragazzo realizzato nei decenni precedenti sembra assolutamente inadeguato; il capo è troppo distante, troppo impegnato sul piano organizzativo, poco attento ad ogni singolo ragazzo, più incline a trasmettere nozioni che ad ascoltare, distante dai bisogni dei ragazzi... Non che fosse stato realmente così, ma la sensibilità era repentinamente cambiata e si percepiva il rapporto come necessitante di un rin-



Campo Nazionale E/G, Campania

novamento. C'era bisogno di dare una forma nuova al rapporto capo ragazzo. In mezzo ai molti slanci e alle molte sperimentazioni si intravede nel meccanismo della progressione personale il luogo privilegiato dove realizzare in forma stabile un incontro personale tra il capo e il ragazzo. A questo del resto

spingeva la cultura della parola, per la quale i rapporti sono sostanzialmente rapporti verbali; accadeva così che rapporto capo ragazzo prendeva la strada del colloquio capo ragazzo... con tutti i rischi del caso.

● Sull'altro fronte il meccanismo "antico" della progressione personale fatta di

La gestione di un colloquio del valore educativo quale quello della progressione personale richiede competenze che sono al di là del ruolo educativo dei capi

Ancora sulla sperimentazione

impegni uguali per tutti, di prove, di un passaggio di tappa somigliante a un premio appariva decisamente inadeguata; personalizzare gli impegni, dare fiducia, abbandonare prove, segnano il rinnovamento. Nella ricerca di un luogo dove poter fissare gli impegni di ogni ragazzo in modo personalizzato si fa largo l'ipotesi che questo luogo sia il colloquio capo-ragazzo.

In sintesi, il capo cercava un luogo "certo" dove poter dialogare con i ragazzi e lo trovava nel colloquio individuale, e dall'altra parte la progressione personale cercava un luogo dove poter fissare impegni di ciascun ragazzo in modo personalizzato e lo trovava nel colloquio individuale.

La concreta messa in atto del colloquio individuale di progressione personale risente poi nel corso degli anni di tre fattori in tipo culturale:

- una grande diffusione di un atteggiamento psicologista nell'affrontare problemi personali: dietro il capriccio di un ragazzo ci deve essere un problema familiare, un trauma infantile, un disagio sociale... insomma, senza banalizzare, diventa dominante nelle relazioni interpersonali di tipo educativo l'approccio che vede nell'inconscio la ragione dei comportamenti. In questo clima i capi sono diventati un po' psicologi; e (bisogna essere onesti) con nulla più di tanta buona volontà;

- un approccio terapeutico ai problemi della crescita dei ragazzi. Per approccio terapeutico intendo un modo di affrontare le dinamiche della crescita incentrato sul modello della relazione interpersonale medico-paziente. Ma l'educazione non è terapia, e l'educatore non è un

medico, e il ragazzo non è un paziente... è un uomo;

- la diffusione della cultura della scuola nell'ambito extra-scolastico. È parso che non fosse possibile fare educazione senza mete, obiettivi, schede, profili... e colloqui con i genitori. Essere professionali nell'educazione voleva

quella capo ragazzo, molte sono le relazioni che, pur non essendo intenzionalmente educative, promuovono in modo formidabile la crescita delle persone. In altri termini è il sistema organizzativo dell'unità scout basato sulla verticalità e sulla distribuzione dei compiti della responsabi-

richiede competenze e capacità che sono al di là del ruolo educativo dei capi; e non dei capi così come sono, ma dei capi così come devono essere.

3. In quale direzione orientarci

Il colloquio di progressione personale va progressivamente sostituito con meccanismi interni alla vita dell'unità che consentano al ragazzo di assumersi degli impegni, realizzarli e renderne conto. In branca E/G ci si sta muovendo in questa direzione; alcuni degli impegni del sentiero sono già determinati all'interno della vita di squadra e nel momento dell'organizzazione dell'impresa, ma bisogna andare oltre e la sperimentazione cerca di andare su questa scia. Sviluppare in termini di strumenti la problematica della buona azione è mettere a fuoco il tema delle competenze fondamentali che ogni esploratore/guida deve avere per essere un buon esploratore/guida. Come pure va ridisegnato il rapporto fra gli impegni interni alla vita dell'unità e quelli riguardanti l'abilità personale di ciascun ragazzo. Anche in branca R/S dove i colloqui personali sono pane quotidiano per effetto della stessa logica, occorre ridisegnare forme e luoghi nei quali chiamare i rover e le scolte ad assumersi i propri impegni.



Campo Nazionale E/G. Sopra: Campania; sotto: Sardegna

dire dotarsi di strumenti simili: e quanta fatica per noi capi scout.

2. Perché è necessario avviare il superamento della forma colloquio come luogo in cui fissare impegni della progressione personale.

Occorre trovare una soluzione diversa più equilibrata e più scout a due questioni:

- come realizzare nella vita dell'unità scout un rapporto capo ragazzo personale, caldo, forte, libero, profondo...?
- come stimolare ogni ragazzo a prendersi degli impegni all'interno e all'esterno dell'unità scout che ne sostengano e promuovano la crescita? Il tutto senza fondere i due livelli, per i seguenti motivi:

- Il sistema educativo dell'unità scout è un sistema dove se una sola è la relazione intenzionalmente educativa,

lità, nel suo insieme, che sostiene l'educazione dei singoli. Il ruolo principale dell'adulto è far funzionare il sistema, che non è un sistema freddo, ma è un sistema di relazioni di responsabilità di compiti, di affetto, di slanci..., dentro il quale egli colloca le sue relazioni con i ragazzi.

- La gestione di un colloquio dell'intensità emotiva e del valore educativo quale quello della progressione personale





Un laboratorio lungo un giorno



«Parliamo, lavoriamo, cerchiamo di catturare la loro attenzione, soprattutto con l'esperienza del fare e la manualità»

L'esperienza del settore Emergenza e Protezione Civile al Campo Nazionale E/G in Campania. Il Villaggio delle tecniche e gli E/G attraverso il racconto di un membro della Pattuglia Nazionale

di Arturo Laganà
Pattuglia Nazionale EPC

Ore 7:00: la sveglia suona, impietosa, come ogni mattina: non è facile uscire dal sacco a pelo. I Piani di Verteglia sanno essere davvero freddi, di notte come al mattino. Il tepore residuo invita a restare sdraiati, soprattutto dopo le fatiche del giorno prima, ma sappiamo che è il momento di levare i nostri sguardi ad un nuovo giorno... così, in piedi!

Ore 7.15: alle fontane la gente non è molta, prevalentemente capi di altri laboratori. L'acqua è gelida; il sole, se c'è, è nascosto dai monti e ancora non scaldava. Il campo, intorno a noi, è pressoché deserto: i ragazzi sono lontani, nei sottocampi, e qui il Villaggio si sta ancora stando.

Ore 7.45: andiamo a prender la colazione, giù al refettorio. All'ingresso del

campo, i ragazzi del Clan che hanno fatto il turno di notte sono seduti in un angolo, infreddoliti e spossati dalla lunga veglia. Ci salutano a fatica, con un cenno; noi li osserviamo, un po' ammirati, un po' dispiaciuti, pensando a cosa possiamo portar loro per rendere meno pesante l'avvio della giornata.

Ore 8.30: tutti sotto la Nevada, a far colazione. Abbiamo portato un po' di caffè ai ragazzi della sicurezza, ci hanno ringraziato e sorriso. Un piccolo momento di soddisfazione, siamo contenti. Poi, si mangia insieme, dopo la preghiera. Niente di meglio per partire di slancio: facciamo il punto della situazione e cerchiamo di capire cosa può aspettarci oggi, quanti ragazzi potrebbero arrivare (attesi e non attesi), cosa dobbiamo correggere nello schema del laboratorio.

Ore 9.00: siamo pronti, ma è ancora presto. Ci rechiamo al centro del Villag-

*Al Villaggio delle tecniche
"improvvisare, adattarsi e raggiungere
lo scopo" è diventato il nostro motto*

epc

Emergenza Protezione civile

gio per carpire le ultime novità, intuire l'aria che tira nella direzione del campo, verificare la presenza e la distribuzione dei ragazzi. Garantiamo 4 laboratori, è importante conoscere i numeri che siamo chiamati a gestire. Non è sempre facile avere notizie certe; mentre alcuni sistemano gli ultimi attrezzi, attendiamo trepidanti le comunicazioni. I ragazzi, in modo non molto ordinato, iniziano ad affluire nella piazza, rumoreggiando e creando confusione. Abbiamo 16 squadriglie; no, forse sono 20, ma tutte numerose. Non importa, siamo pronti, come sempre.

Ore 10.00: finalmente, si comincia! Il primo turno è abbastanza sveglio, i ragazzi hanno da poco fatto colazione e la stanchezza dei giorni passati ancora non si fa sentire (troppo). Parliamo, lavoriamo, cerchiamo di catturare la loro attenzione, soprattutto con l'esperienza del fare e la manualità. Certo, abbiamo dovuto apportare diversi cambiamenti allo schema del laboratorio, adattarlo alle mille difficoltà incontrate. Ma siamo più che allenati, ci parliamo e ci sappiamo ben organizzare in corso d'opera, ed il laboratorio va...

Ore 11.30: cambio. Il secondo laboratorio della mattinata: un po' più stanchi, un po' affamati, i ragazzi arrivano. Ogni laboratorio ha delle presenze molto varie, un campionario di tipi assai eterogeneo. A volte, le attività scivolano automaticamente alla loro normale conclusione: il tempo vola. Altre volte, invece, facciamo fatica a spiegarci, riusciamo a portare avanti solo una parte del discorso, trovando ragazzi un po' restii a partecipare.

Ore 13.00: finalmente si mangia! I ragazzi trovano dei posti in cui bivaccare, un po' abbandonati e spossati. Noi, per scelta, mangiamo al campo, nella nostra Nevada: vogliamo avere tutto sotto controllo. Di comune accordo con chi gestisce la mensa, alcuni di noi vanno a ritirare i pasti, gli altri verificano il lavoro della mattina in attesa di parlarne, a pranzo. Tutto è messo in comune, tutto è puntualmente verificato. Approntiamo le ultime cose, ridiamo e scherziamo. Alla fine, siamo pronti per la nuova avventura.

Ore 15.00: il primo laboratorio pomeridiano sembra tanto una scommessa:



Nella pagina a fianco, in alto: Villaggio delle Tecniche a Piani di Verteglia. Sopra e a pag. 38: Laboratori di EPC al Campo Nazionale

chi si addormenterà per primo? I ragazzi, dopo un pranzo al sacco "atipico" (il cestino non conteneva esattamente il cibo più sano e nutriente in commercio), preferirebbero più riposare sotto la tenda che esser lì: facciamo fatica a risollevarne la loro attenzione. Tutto sommato, va bene, ma a quest'ora la partecipazione è già in fase calante.

Ore 16.00: laboratorio, ultimo atto. I ragazzi ci sono, alcuni partecipano anche attivamente. La nostra voce è paurosamente calata, la loro voglia parzialmente. Ci chiediamo come passino le notti, per essere così spossati durante il giorno. Ma, ancora una volta, tutto procede per il meglio, ed arriviamo alla fine...

Ore 17.00: tutti in piazza! Si chiude la giornata al Villaggio delle tecniche: sempre più confusione, sempre più ragazzi che girano incontrollati per il campo, ma, infine, lo spiazzo si spopola e rimangono solo i clan di servizio, a sistemare.

Ore 17.30: doccia. Il tempo, forse, non lo consentirebbe, ma una dura giornata richiede un momento comunitario di benessere sotto quest'acqua gelida. Tutti (o quasi) i capi presenti nel villaggio si tuffano in questa attività, ridendo e scherzando come mai. Così, si torna un pò alla vita....

Ore 18.30: verifica delle attività di villaggio (non sempre, ma qualche volta c'è stata).

Ore 19.30: si va in mensa, tutti insieme. I capi dei laboratori, soprattutto la sera, vivono a stretto contatto, prima e dopo cena. In mensa si sta vicini, ai tavoli, ma anche una volta tornati al villaggio c'è la voglia di confrontarsi. Appuntamento sotto la Nevada, allora!

Ore 22.30: la grande tenda è come un salone accogliente. Abbiamo messo da parte il materiale, abbiamo sistemato panche e tavoli, alcuni generi di conforto attendono solo l'arrivo degli ospiti. Nel frattempo, si discute dell'andamento del campo e dei laboratori. Vorremmo che le cose, a volte, andassero in modo differente, ma dobbiamo fare di necessità virtù: "improvvisare, adattarsi e raggiungere lo scopo" è diventato il nostro motto. Ma, finalmente, arrivano gli altri: tra una risata e tante chiacchiere, il tempo passa e ci conduce al momento dell'agognato sonno.

Ore 23.30: ci prepariamo per la notte in questa fredda serata estiva, qui ai piani di Verteglia. C'è tanta umidità nell'aria, a volte il cielo è anche limpido e possiamo gustare l'impareggiabile spettacolo che offre la volta celeste. Stanchi ma soddisfatti, sogniamo un caldo sacco a pelo in cui rifrancare e riscaldare le membra, sperando che il domani ci riservi una giornata serena di lavoro, coi "nostri" ragazzi...

settore

Specializzazioni



Il giusto equilibrio

A Marco piace molto discutere. Resta per lungo tempo coi capi o con gli amici di squadriglia per chiacchiere sul da fare. Talvolta, entusiasta, presenta grandi progetti. Vorrebbe realizzare tante cose, ma...

Licia, invece, non appena entra in sede si mette subito a lavorare. Sostiene di non aver tempo per parlare e pensare. "Il ragionare troppo fa male!" ama dire a Marco, quando questi vuol parlare un po' anche per capire ciò che Licia sta facendo. I ragazzi del reparto hanno raffigurato Marco con una grande testa e piccole mani e Licia con grandi mani e una piccola testa. Le loro sono posizioni che potremmo chiamare estreme e che talvolta suscitano l'ilarità degli scout del gruppo, ma, in fondo, tanti protendono verso l'una o l'altra parte. I capi stanno operando in modo da aiutare tutti a mettere in dinamico rapporto mente e mani, il pensare e l'agire.

Testa o mano?

Pensare o agire: nella vita scout non possono mancare né l'uno, né l'altro

di Giovanni Perrone

Pattuglia Nazionale Specializzazioni

Il Patto Associativo evidenzia che una caratteristica del movimento scout è la dinamica interazione in cui il pensare produce e motiva l'agire e l'agire rigenera il pensare: "Lo scautismo è un metodo attivo: esso si realizza attraverso attività concrete; il ragazzo è aiutato dal capo a riflettere su tali esperienze per conoscere se stesso e la realtà così da poter giungere gradualmente a libere valutazioni critiche e a conseguenti scelte autonome".

Lo scautismo privilegia l'azione, non un'azione fine a se stessa, ma supportata dalla "pensosità", cioè dall'intenzionalità. Ciò deve essere sempre chiaro ai capi e deve essere progressivamente compreso dai ragazzi. La vita scout è sempre "luogo" di concretezza. Il progetto si concretizza in attività e l'esperienza fa maturare la capacità riflessiva e progettuale. L'attività scout è quel "fare" che aiuta il ragazzo a divenire "esperto", cioè competente. Il fare, se sostenuto e supportato dal pensare, affina le abilità del ragazzo, gli dà la possibilità di sperimentarsi, cioè di fare esperienza di sé, di acquisire il senso del limite e di sfidarsi (sfida te stesso

per divenire migliore), di fare interagire il bello e l'utile.

Gli studiosi hanno evidenziato che oggi spesso ci si illude di essere capaci (basta assistere in televisione ad una partita di tennis per ritenersi bravi tennisti). I percorsi del fare, invece, hanno bisogno del protagonismo dei ragazzi, un protagonismo che deve essere accompagnato, sostenuto, indirizzato, incoraggiato perché generi responsabilità, auto-

nomia e competenza. Sappiamo bene che c'è sempre in agguato il pericolo dello scoraggiamento, il pericolo di arrendersi di fronte alla constatazione di un divario tra ciò che si pensa e ciò che si vuole realizzare. Perciò la presenza di capi saggi e sapienti è necessaria: sono quelli che lasciano libertà ai ragazzi di sognare e nel contempo li aiutano a trasformare i sogni in progetti realizzabili e in azioni concrete.

In alto: branca R/S all'opera.
A fianco: Branco Waigunga L'Aquila 3... con le mani in pasta!



L'interdipendenza tra pensiero ed azione genera vera competenza, quello stile di vita che necessita di una costante interazione tra teoria e pratica e che si manifesta in ogni momento del proprio vivere

settore
Specializzazioni

Educare al senso del limite non vuol dire educare alla paura o alla mediocrità. Vuol dire, invece promuovere lo sviluppo del pensiero e dei valori, orientare, favorire le virtù dell'attesa e della speranza, mettere in relazione progetti e capacità, valorizzare le attitudini personali, promuovere l'interazione tra le persone e tra queste e le cose, attuare percorsi di apprendimento che provochino la maturazione di specifiche competenze.

L'interdipendenza tra pensiero ed azione genera vera competenza, quello stile di vita che necessita di una costante interazione tra teoria e pratica e che si manifesta in ogni momento del proprio vivere. Il sentiero della competenza non può essere un sentiero a se stante, un percorso limitato nel tempo o presente in certi periodi. È un sentiero costituito da creatività, valori e manualità, da piccoli e costanti passi, da piccole e grandi mete chiare e verificabili, dall'attenzione alle piccole cose oltre che ai grandi progetti, dal confronto intergenerazionale, dall'applicazione personale e dal lavoro coi coetanei e con gli esperti.

Il sentiero della competenza, se opportunamente percorso, favorisce lo sviluppo delle "5 E" (educazione, ecologia, etica, estetica, economia). È un sentiero che provoca apprendimenti adatti a tutto il percorso dell'esistenza umana.

Di fronte al molto parlare, al dilagare dell'apparire, il ragazzo (e lo stesso capo) trova parecchia difficoltà nel fare. Talvolta il fare è scomposto, disorganico e discontinuo. Talvolta le azioni non sono condotte a termine e non possono essere verificate. Una buona attività scout, ove ci sia spazio per il pensare e



Laboratorio di Espressione. Sotto: alzabandiera al Campo Nazionale

per l'agire, educa il ragazzo a progettare, ma anche a portare a termine il lavoro iniziato, a far bene ogni cosa, ad acquisire il piacere di sfidarsi. Perciò la progettazione delle attività deve prevedere specifici momenti di apprendimento, di trapasso delle nozioni, di accompagnamento, di confronto e di verifica, di incontro con esperti.

Occorre prestare attenzione al pericolo dei capi autoreferenziali: il capo non deve saper far tutto, né saper parlar di tutto. Egli è anzitutto quello che accompagna, che orienta, che stimola, che mette in relazione; non può essere il capo-padrone-insegnante. Anch'egli, nella sua quotidianità deve saper essere testimone di una dinamica interazione tra agire e pensare.

Lo scautismo è un gioco (nel senso più nobile del termine) ove idea, meta, progetto, gratuità, avventura, azione, verifica trovano un equilibrato e dinamico spazio. Talvolta, purtroppo, può capitare che il gioco sia costituito da tre quarti d'ora di "spiegazione", da cinque minuti di azione (se i ragazzi hanno fatto i "bravi") e da due ore di verifica! Il cuore è l'azione, l'avventura, la gioia di "mettersi in gioco". Un cuore che è sempre irrorato dall'attività del cervello, una mano che è sempre in correlazione con la testa. Le tecniche dello scouting, le specialità, i brevetti di competenza, la riscoperta di antiche tecniche, l'artigianato, la vita all'aperto, la tenuta della sede e dei materiali, la quotidiana attività inseriti in un vivace e serio progetto di vita possono essere buone occasioni per evitare che testa, mani e cuore vadano per conto proprio.

L'abitudine ad utilizzare bene mani e testa non è innata, ma va affinata giorno per giorno, sin dai primi anni di vita. Lo scautismo può e deve dare un ottimo contributo in tal senso.

È una costante sfida che l'attuale società ci lancia. Non dimentichiamolo. E... Licia e Marco? Si sono abituati ad interagire. Marco ha appreso a lavorare con competenza e con stile. Licia ha potenziato le sue capacità riflessive.



settore

Pace, Nonviolenza, Solidarietà

Don Peppe Diana

«Pensiamo che non si possa festeggiare l'anniversario del trentennale dell'AGESCI senza ricordare i suoi testimoni più preziosi»

Grazia Bellini e Lino Lacagnina, Presidenti del Comitato Centrale AGESCI

Una testimonianza

19 marzo 1994. Sarà stato il 21 o il 22 successivo, ora non ricordo bene. Forse lo appresi ascoltando un telegiornale, oppure durante una riunione di Co.Ca.: avevano assassinato Peppe. Non un sacerdote: Peppe. Di martiri per giuste cause è piena la storia dell'umanità, anche di sacerdoti martiri, ma non ricordo che sia mai capitato a noi, a uno di noi. È finita, pensai, ora danno fastidio anche a noi. A noi che eravamo sempre stati al di fuori e al di sopra di queste disgrazie. Che cosa abbiamo mai fatto, cercavamo e cerchiamo di educare ad un mondo migliore, a distinguere tra il bene e il male, a dare una mano in ogni circostanza, quando ce n'è bisogno, anche se ci costa fatica, sacrificio, sempre e comunque con il sorriso sulle labbra. E forse era ed è proprio questo: siamo scomodi. In un mondo che gira e gioca su e con logiche diverse, non siamo quelli che giocano e basta. Diamo fastidio. Siamo al di fuori della mentalità comunemente imperante, non pensiamo prima a noi stessi, non ci basta alzarci la mattina, non ci accontentiamo.

La mia era un'illusione. Non possiamo stare fuori dal gioco, non lo siamo mai stati. Se lottiamo contro la logica dominante, noi come anche i sacerdoti di tutto il mondo, pestiamo i piedi a qualcheduno, spingiamo per una lettura dirimpente, creiamo imbarazzo. E ci tocca anche questo: essere trattati come insetti che danno fastidio, acari da eliminare. Ma tutto questo e quanto ancora dovrà venire e verrà, non sarà capace di fermarci. Siamo parte del mondo, viviamo tra i nostri simili cercando, ogni giorno, di fare un po' di bene. Anche di questo devo ringraziare Peppe. La sua scomparsa, così tragica e inattesa, mi ha reso evidente quanto, forse, avevo per un attimo accantonato: quando si decide di sporcarsi le mani bisogna essere pronti ad attendersi tutto il resto. Anche le contrapposizioni estreme. D'altronde non viviamo per il presente, ma perché il futuro sia un po' migliore di come lo abbiamo trovato. Grazie Peppe.

Piccolo Caimano

Per amore del mio popolo

Il documento stilato da don Peppe insieme ai Sacerdoti della Forania di Casal di Principe

Natale 1991. Siamo preoccupati. Assistiamo impotenti al dolore di tante famiglie che vedono i loro figli finire miseramente vittime o mandanti delle organizzazioni della Camorra. Come battezzati in Cristo, come pastori della Forania di Casal di Principe ci sentiamo investiti in pieno della nostra responsabilità di essere "segno di contraddizione". Coscienti che come chiesa "dobbiamo educare con la parola e la testimonianza di vita alla prima beatitudine del Vangelo che è la povertà, come distacco dalla ricerca del superfluo, da ogni ambiguo compromesso o ingiusto privilegio, come servizio sino al dono di sé, come esperienza generosamente vissuta di solidarietà".

La camorra
La Camorra oggi è una forma di terrorismo che incute paura, impone le sue leggi e tenta

di diventare componente endemica nella società campana. I camorristi impongono con violenza, armi in pugno, regole inaccettabili: estorsioni che hanno visto le nostre zone diventare sempre più aree sussidiate, assistite senza alcuna autonoma capacità di sviluppo; tangenti al venti per cento e oltre sui lavori edili, che scoraggerebbero l'imprenditore più temerario, traffici illeciti per l'acquisto e lo spaccio delle sostanze stupefacenti il cui uso produce a schiere giovani emarginati, e manovalanza a disposizione delle organizzazioni criminali; scontri tra diverse fazioni che si abbattono come veri flagelli devastatori sulle famiglie delle nostre zone; esempi negativi per tutta la fascia adolescenziale della popolazione, veri e propri laboratori di violenza e del crimine organizzato.

Responsabilità politiche
È oramai chiaro che il disfacimento delle istituzioni civili ha consentito l'infiltrazione del potere camorristico a tutti i livelli. La Camorra riempie un vuoto di potere dello Stato che nelle amministrazioni pe-

«Forse le nostre comunità avranno bisogno di nuovi modelli di comportamento: certamente di lealtà, di testimonianza, di esempio per essere credibili»

riferiche è caratterizzato da corruzione, lungaggini e favoritismi.

La Camorra rappresenta uno stato deviante parallelo rispetto a quello ufficiale, privo però di burocrazia e d'intermediari che sono la piaga dello Stato legale. L'inefficienza delle politiche occupazionali, della sanità, ecc., non possono che creare sfiducia negli abitanti dei nostri paesi; un preoccupato senso di rischio che si va facendo più forte ogni giorno che passa, l'ineadeguata tutela dei legittimi interessi e diritti dei liberi cittadini; le carenze anche della nostra azione pastorale ci devono convincere che l'Azione di tutta la Chiesa deve farsi più tagliente e meno neutrale per permettere alle parrocchie di riscoprire quegli spazi per una "ministerialità" di liberazione, di promozione umana e di servizio.

Forse le nostre comunità avranno bisogno di nuovi modelli di comportamento: certamente di lealtà, di testimonianza, di esempio per essere credibili.

Impegno dei cristiani

Il nostro impegno profetico di denuncia non deve e non può venire meno. Dio ci chiama ad essere profeti.

- Il Profeta fa da sentinella vede l'ingiustizia, la denuncia e richiama il progetto originario di Dio (Ezechiele 3,16-18);
- Il Profeta ricorda il passato e se ne serve per cogliere nel presente il nuovo (Isaia 43);
- Il Profeta invita a vivere e lui stesso vive, la Solidarietà nella sofferenza (Genesi 8,18-23);
- Il Profeta indica come prioritaria la via della giustizia (Geremia 22,3-Isaia 58).

Coscienti che "il nostro aiuto

è nel nome del Signore" come credenti in Gesù Cristo il quale "al finir della notte si ritirava sul monte a pregare" riaffermiamo il valore anticipatorio della Preghiera che è la fonte della nostra Speranza.

Appello

Le nostre "Chiese hanno, oggi, urgente bisogno di indicazioni articolate per impostare coraggiosi piani pastorali, aderenti alla nuova realtà; in particolare dovranno farsi promotrici di serie analisi sul piano culturale, politico ed economico coinvolgendo in ciò gli intellettuali finora troppo assenti da queste piaghe".

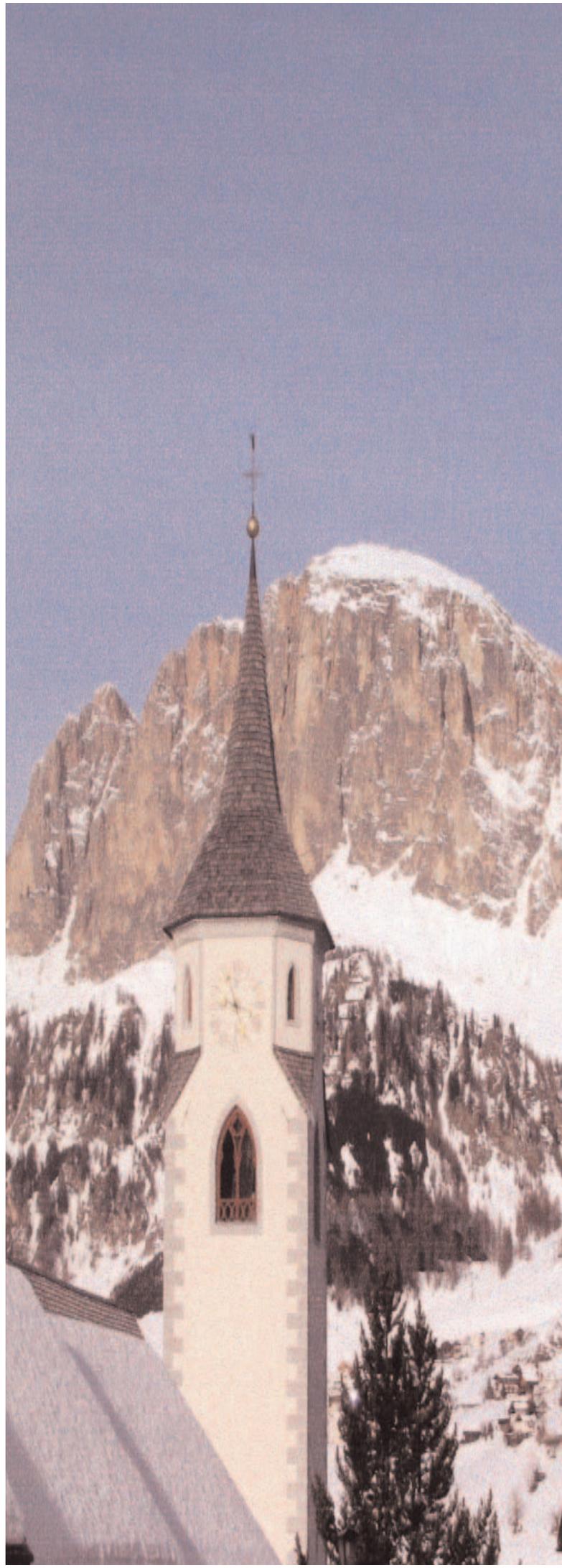
Ai preti nostri pastori e confratelli chiediamo di parlare chiaro nelle omelie ed in tutte quelle occasioni in cui si richiede una testimonianza coraggiosa.

Alla Chiesa che non rinunci al suo ruolo "profetico" affinché gli strumenti della denuncia e dell'annuncio si concretizzino nella capacità di produrre nuova coscienza nel segno della giustizia, della solidarietà dei valori etici e civili.

Tra qualche anno, non vorremmo batterci il petto colpevoli e dire con Geremia (Lam. 3,17-20) "Siamo rimasti lontani dalla pace... abbiamo dimenticato il benessere... La continua esperienza del nostro incerto vagare, in alto ed in basso,... dal nostro penoso disorientamento circa quello che bisogna decidere e fare... sono come assenzio e veleno".

I Sacerdoti della Forania di Casal di Principe

(Parrocchie di Casal di Principe, San Cipriano d'Aversa, Villa Literno, Villa di Briano e Casapesenna).





Seminari, workshop, trekking... e altre occasioni di incontro

Conferenza mondiale in Giordania, Trek in Perù, Leadership strategica in Belgio, Giornata mondiale della gioventù in Germania...



Conferenza mondiale

La conferenza mondiale triennale della WAGGGS, aperta alle associazioni che ne fanno parte, si svolgerà ad Amman, in Giordania, tra il 20 ed il 24 giugno.

Trek in Perù

All'arrivo di questo numero della rivista dovrebbe già essere prossimo all'inizio un trekking di 75 km -organizzato dalla WAGGGS sulla base dell'esperienza già vissuta nel 2003 (vedi notizie su www.waggs.org) che, partendo da Cusco, attraverserà la regione in cui vissero gli Incas per concludersi alla mitica città di Machu Picchu. Età minima 18 anni. Magari l'anno prossimo...



Meeting sulla "Leadership strategica"

In Belgio, nel giugno 2004. Il meeting, organizzato dalla Regione Europea della WAGGGS, intende fornire un supporto ai responsabili di direzione, ai segretari di direzione ed in generale al personale delle organizzazioni membri, nonché ai responsabili nazionali, affinché possano assicurare alle organizzazioni di provenienza una direzione strate-

gica (intesa come processo fluido, dinamico, che solleciti una costante attenzione).



Seminario dal tema:

"L'immagine dei giovani nei programmi educativi: inclusione od esclusione?"

A cura della Regione Europea dello Scouting, in collaborazione con il Fondo Europeo della Gioventù del Consiglio d'Europa, si svolgerà in Francia, al Castello di Jambville, dall'8 al 13 maggio, con l'intento di sensibilizzare i responsabili nazionali e regionali circa la necessità di elaborare ed inserire nei propri programmi un'immagine dei giovani che ne rispecchi la natura e non rifletta alcuna discriminazione. È aperto a volontari e responsabili nazionali e regionali tra i 18 ed i 35 anni.

Atelier (Workshop) europeo Per incoraggiare le associazioni nazionali che condividono lingue o culture a lavorare insieme allo sviluppo dei loro programmi per i giovani e a migliorare la gestione delle risorse adulte (capi), l'atelier si svolge in Austria, nel giugno 2004, ed è aperto a capi che conoscano la lingua inglese.

Atelier (Workshop) europeo sul Fund-raising

È un incontro che vuole creare capacità di formulare istanze e programmi finanziabili dal Fondo Europeo. Si svolgerà a Bruxelles, il 26 e 27 giugno, per partecipanti delle varie associazioni nazionali, senza limite di età.



20ª Giornata mondiale della gioventù

È già in stato avanzato la preparazione della prossima GMG, che si svolgerà in Germania, a Colonia, dal 16 al 21 agosto 2005. Traiamo dal sito del Vaticano le seguenti informazioni. «Siamo venuti per adorarlo» (Mt 2,2) sarà il tema. I giovani, rispondendo all'esortazione del Santo Padre, si sono già messi in cammino verso questa nuova tappa del loro pellegrinaggio. Anche la croce delle GMG è già partita per un lungo viaggio che la porterà prima in numerosi paesi europei e poi nelle varie diocesi della Germania; l'accompagna l'Icona di Maria, *Salus Populi Romani*, che era presente a Tor Vergata a Roma nell'agosto 2000, e che Giovanni Paolo II ha voluto affidare ai giovani: *"Alla delegazione venuta dalla Germania, affido oggi anche l'Icona di Maria. D'ora in poi, in-*

sieme alla Croce, essa accompagnerà le Giornate Mondiali della Gioventù. Sarà segno della materna presenza di Maria accanto ai giovani, chiamati, come l'apostolo Giovanni, ad accoglierla nella loro vita." Contemporaneamente, si è messa in moto la complessa macchina logistica: il Pontificio Consiglio per i Laici, al quale il Papa ha affidato sin dall'inizio la promozione e l'organizzazione delle Giornate Mondiali della Gioventù, ha tenuto a Roma un convegno internazionale sul tema: "Da Toronto a Colonia". Si è inoltre costituito il Comitato tedesco della GMG 2005, con sede a Colonia, che è già impegnato nella vasta opera di programmazione dell'evento. Maggiori informazioni sul sito del Vaticano:

www.vatican.va e sul sito del Comitato tedesco: www.wyd2005.org



Emmaus

Tutti hanno sentito parlare di Emmaus e dell'Abbé Pierre, suo fondatore. Non tutti, forse, sanno che l'Abbé Pierre fu membro degli Scouts de France in gioventù. Sul sito www.emmaus.it maggiori informazioni sul movimento, ed un appello alla raccolta di fondi per la struttura della Comunità di Roma.

Nello Scaffale Scout, c'è spazio per libri, scout e non solo, utili per il servizio e per la formazione permanente

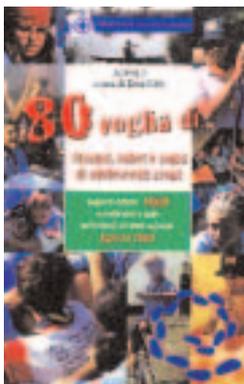


scaffale scout

LE PROPOSTE DEL MESE

Novità

80 VOGLIA DI...
Bisogni, valori e sogni di adolescenti scout
A cura di Rosa Calò
Ed. Nuova Fiordaliso, collana Tracce.



È il frutto dell'indagine condotta dall'Istituto di ricerca sociale IARD Franco Brambilla su un campione di giovani tra i 12 e i 15 anni, partecipanti al Campo Nazionale dell'estate 2003.

Oltre ai rapporti e ai grafici relativi ai risultati del questionario, contiene una panoramica sul mondo adolescenziale, una sintesi del movimento dei censiti degli ultimi dieci anni dell'Agesci e i contributi dei professori Montuschi e Palmonari, esperti in pedagogia e psicologia sociale.

PREGHIERE SCOUT
don Giorgio Basadonna
Ed. Nuova Fiordaliso, collana Tracce.



Questo libro, fatto su misura per stare nello zaino, contiene tutte le preghiere tradizionali della vita scout che hanno accompagnato le avventure più belle come i giorni difficili. Tra esse ognuno troverà, a seconda delle branche di appartenenza e per le occasioni concrete del divenire educativo la preghiera più opportuna per dialogare con il Signore, riflettere sulla propria vita e riaffermare così i valori e ideali cristiani su cui si basa il nostro scautismo.

SPECIALITÀ E BREVETTI: LE TECNICHE NEL SENTIERO E/G

A cura della redazione di "Scout Avventura"
Ed. Nuova Fiordaliso, collana Sentieri.



La conquista delle specialità e dei brevetti è una delle principali opportunità che vie-

ne rivolta alle guide e agli esploratori per apprendere le numerose tecniche scout e non solo. Un'occasione importante per crescere nel percorrere il proprio sentiero, acquisendo conoscenze e abilità, che sono indispensabili per vivere l'avventura in sicurezza e autonomia e per essere utili agli altri. Il libro, che presenta in dettaglio tutte le specialità e i brevetti con le illustrazioni dei relativi distintivi, è particolarmente ricco di informazioni, suggerimenti e consigli utili.

LA MIA VITA COME UN'AVVENTURA

B.-P.
Ed. Nuova Fiordaliso, collana I Libri di B.-P.



Il libro, con una grande ricchezza di dettagli e illustrazioni dell'autore, fa conoscere ai ragazzi la personalità multiforme e affascinante del fondatore dello scautismo ed offre ai Capi lo strumento per raccontare B.-P. ai giovani così come egli si è raccontato a noi.

COSTRUIRE LA ROUTE
Branca R/S
Ed. Nuova Fiordaliso, collana Strade.



Il libro è rivolto alle comunità R/S e ai loro capi come stimolo a scoprire o riscoprire le infinite ricchezze della strada come straordinario strumento del metodo scout, grazie alle preziose esperienze di chi ci ha preceduto. In esso si trovano infatti tante idee concrete per costruire una route che risponda veramente alle esigenze specifiche di ogni Comunità R/S, come occasione privilegiata di crescita anche per il singolo, per la possibilità di vivere un rapporto intenso con la natura, con se stesso, con gli altri e con Dio.





Lettere in redazione

In questa rubrica vogliamo dare spazio alle lettere che giungono in redazione, con l'intento di aprire discussioni e approfondimenti a largo raggio. Per offrire il maggior numero possibile di contributi, raccomandiamo di contenere il testo entro il numero massimo di circa 1500 battute (spazi compresi), avvisando che le lettere troppo lunghe dovranno necessariamente essere tagliate. Verranno pubblicate solamente le lettere firmate. Potete inviare la vostra posta all'indirizzo e.mail pe@agesci.it; oppure spedire a: Proposta Educativa c/o Luciana Brentegani, via G. Leopardi, 17 - 37138 Verona.

Thinking day 2004

Giornata del pensiero, momento speciale in cui tutti gli scout del mondo si ritrovano a pensare a quanto grande sia questa famiglia che ci unisce. (...)

È sensazionale pensare di non conoscersi, eppure sapere esattamente con chi stai parlando.

Le stesse avventure, in posti differenti, la stessa pioggia sulle spalle pesanti per lo zaino, le stesse canzoni in lingue differenti ma che comunicano le stesse sensazioni.

Ed ora anch'io, per questa ricorrenza scout mondiale, penso a tutti voi, che trascorrerete una giornata diversa, vedendo le facce diverse di altri fratelli scout dei dintorni. (...)

Io ho pensato di mettermi in ascolto, aprire le finestre e partire per un'avventura che possa servire a realizzare qualcosa di utile per chi non ha voce, ossia quella maggioranza di persone che sopravvivono in questo mondo.

Ora l'obiettivo del progetto al quale stiamo collaborando è "acqua potabile".

46

PROPOSTA EDUCATIVA

Stiamo realizzando dei pozzi con pompe a pannelli solari per portare "vita" in alcune comunità perse nelle valli andine della Bolivia.

Vivendo qui ho toccato con mano cosa significhi non avere acqua da bere, per cucinare, per lavarsi ed avere solo un fiume inquinato dalle miniere da cui rifornirsi!

Fare parsimonia di questa fonte vitale è un po' come stare al campo estivo scout e avere il torrente a 5 minuti dalle tende, o avere un pic-

colo rivolo d'acqua che scende dalla montagna e non permettersi di sprecare neanche una goccia.

Anche questo è un piccolo allenamento da mettere in pratica quando si torna a casa, dove rubinetti e docce sono aperti senza pensarci troppo! Lo stile si vede anche da questo. Vi auguro buona strada e buona caccia di cuore. Un abbraccio

Davide Passuello
 Potosi, Bolivia

Buona strada anche a te Davide! Scriveteci, inviateci le attività che avete svolto per il thinking day 2004: potranno essere di stimolo ad altri per l'anno prossimo.

Scoutismo e Vangelo

"Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca..." (Apocalisse 3,16).

Appare difficile dare una definizione certa dello scoutismo, in quanto questa enorme massa di giovani in divisa blu e col fazzolettone al collo, risulta epidermicamente come (...) associazione ricreativa. È raro dunque vedervi associato il profondo e reale significato, cioè il sentimento dei molti che vivono la strada e lo zaino come aderente metafora del Vangelo e accolgono la proposta scout come invito ad una coerente esistenza in Cristo.

La pedagogia scout (...) si riflette nel gioco e nella meraviglia del "lupetto" che viene educato ad una fede sincera ed istintuale, si sviluppa nell'esperienza della responsabilità e della natura che "l'esploratore" vive co-

AGESCI - Gruppo Pallanza 1° Cooperativa Valgrande

Una Montagna di Valori

Parco Nazionale della Val Grande: recuperare l'alpe Grande: recuperare l'alpe Pian di Boit (1123 m), un alpeggio abbandonato in Val Pogallo (una laterale della Val Grande compresa nel territorio tutelato dal Parco), come una grande aula all'aperto dove svolgere attività di educazione ambientale. L'alpeggio - un gruppo di rustici semidi-

roccati e circondati da prati inselvaticiti - fu nella prima metà del Novecento un importante villaggio di boscaioli impegnati a tagliare le faggete alla testata della valle. Nel 2001 quindici ragazzi del noviziato "Apeiron" del Gruppo Scout Altamura 1 di Bari, hanno raggiunto l'alpeggio in tre ore di cammino a piedi (dopo mille chilometri in treno), hanno piantato le tende, mangiato nelle baite, hanno ripulito due ettari di pascolo abbandonato, hanno seguito gli operatori della Cooperativa "Valgrande" impegnati a restaurare un bivacco escursionistico per il Parco (lezioni



*Lo scautismo: un efficace strumento
per conoscere Dio, un esaltante esperienza
di formazione dello spirito e della
coscienza nella libertà*



Lettere in redazione

me opportunità di dialogo con Gesù, si completa nel "rover" con la comprensione paradossale dell'Amore di Dio, con la ricerca sofferta della propria Vocazione, con la scelta radicale del Servizio e della Testimonianza. Questo percorso tende fisiologicamente all'accettazione totale del Messaggio evangelico, che indica al cristiano la via per una reale e sincera Comunione.

Viene progressivamente presentata la necessità di "non fare sconti", di non ritagliarsi "vestiti su misura" con le pagine del Messaggio più prorompente della storia. (...)

Tutto questo è fondamento della scelta di "partenza", che è poi la scelta di essere strumento della volontà di Dio per l'uomo, ma è soprattutto radice, ovviamente, della capacità di essere formatori in associazione, dunque Capi in grado di dare l'Esempio. Questo è quanto "in teoria" lo scautismo dovrebbe essere...sem-

plicemente: un efficace strumento per conoscere Dio, un'esaltante esperienza di formazione dello spirito e della coscienza nella libertà, uno stile di vita e di scelte sempre rivolte al prossimo. Ma, come ogni altra cosa su questa terra, lo scautismo è fatto di uomini. La via di totale coerenza indicataci dal Signore è in salita, ma è certamente percorribile pur nei limiti della nostra umanità. Buona strada!

Roberto Marino
Clan "Sherpa" Messina 10

... il tutto accompagnato da una profonda serenità e da un aperto sorriso sulle labbra! Roberto ha inviato questa lettera indicandola come "semplice riflessione che intendendo rivolgere ai capi dell'associazione, punto di vista di un rover ancora in cammino, al suo terzo anno in branca R/S". La accogliamo volentieri e auguriamo a Roberto buona strada!

Formazione permanente

Sul n°1 di PE, ho letto le lettere di Matteo e Marco e in Matteo rivedo due giovani capi della nostra Co.Ca., pieni di grinta, che spesso pungolano quelli con "qualche anno in più": questi ultimi borbottano un po', ma se una cosa viene detta in correzione fraterna sono pronti a mettersi in discussione.

(...) Francamente non capisco i capi che dicono: "L'associazione deve darsi ritmi più vivibili". Invece che guardare la cosa dal lato di noi "utenti" dell'evento, io l'ho sempre vista dall'altro lato. Ho sempre pensato "Però! C'è un fratello/sorella scout/guida che rinunciano al loro tempo per dare a me una possibilità di crescere". I campi di formazione non ti potranno spiegare mai tutto, anzi, io sono sempre tornato con più dubbi di quanti ne avevo prima; ma sono quei dubbi che mi aiutano nel servizio, nel cercare di migliorare me stesso.

(...) Non credo che la Formazione Permanente si fermi all'interno dell'associazione. (...) La voglia di giocare non si accende quando ci mettiamo l'uniforme per poi metterla nell'armadio quando indossiamo gli abiti di tutti i giorni. Per quanto riguarda le varie attività di Zona ecc., credo che la cosa più intelligente sia organizzarsi all'interno dello staff.

Non si può chiedere a nessuno di dedicarsi 24 ore su 24, 365 giorni all'anno all'Associazione. Se qualcuno ha "invitato" Marco a lasciare il gruppo perché non poteva, per ragioni oggettive, seguire gli impegni associativi, forse dovrebbe riesaminare la sua posizione.

Un carissimo saluto ai capi, come Dina, Bruno, Giuseppe, Eliana che ho incontrato sul mio cammino di formazione, che spero continui ancora, ancora, ancora.

Alberto de Sapio
Capo branco Monteforte Irpino 1°

"dal vivo" di architettura rurale montana). L'esperienza si è ripetuta nel 2002 con venticinque ragazzi scout del noviziato "Stella Polare" di S.Bonifacio di Verona e "Antares" di Lodi che hanno continuato il recupero del pascolo e la gestione dei boschi.

Nel 2003 l'esperienza si è svolta dal 23 agosto al 6 settembre con la partecipazione di scout del Clan/Noviziato "Freedom" provenienti da Imperia e del Clan/Noviziato "Sathgra" di Follonica (Grosseto).

Alcune considerazioni e pensieri che i ragazzi hanno portato a casa dall'esperienza fatta:

"Pace... serenità, unione, capacità di adattarsi, ospitalità... tutto condensato in un paesaggio stupendo, sicuramente non cornice di tutto ciò ma elemento fondamentale per la riuscita di questa esperienza. Buona strada!"

"Una montagna di valori da vivere, da riscoprire. Ti ricarica, ti riempie di infinito, ti fa scoprire te stesso immerso nel silenzio della natura, del lavoro e della riflessione".

Nel 2004 sono previsti 2 turni. Dal 21 al 28 agosto e dal 28 agosto al 4 settembre.

Informazioni: Giorgio Oliva
348.8564843 0323.401703
gioli74@libero.it



Un'iniziativa nazionale di formazione biblica e di catechesi, attraverso un gioco originale che il mondo in via di sviluppo regala al mondo "avanzato".

"Se alcune regioni e ambienti attendono addirittura un primo annuncio del Vangelo, ovunque però c'è bisogno che esso sia rinnovato: spesso infatti la conoscenza del cristianesimo è data per scontata, mentre in realtà la Bibbia è poco letta e studiata e la catechesi non è sempre approfondita".

Questo appello, del 27 luglio 2003, è di Giovanni Paolo II.

La Giornata di aggregazione e di festa attorno alla Bibbia

L'appello del Papa è stato raccolto dai gruppi dell'associazione giovanile "Goccia dopo goccia", che svolgono animazione missionaria in particolare nelle scuole e con i ragazzi, in collaborazione con le Missionarie secolari Comboniane. La risposta all'appello del Papa si è tradotta nel lancio in ambito nazionale della "Giornata di aggregazione e di festa attorno alla Bibbia", che si svolgerà il 26 settembre 2004, la domenica antece-

Imparare la Bibbia giocando

Una proposta rivolta a tutti: singole unità, gruppi, zone

dente la memoria di S. Girolamo, il primo traduttore della Bibbia in latino.

La Giornata potrà essere vissuta da ogni realtà locale che aderisce all'iniziativa, associazioni, gruppi, parrocchie, ciascuno presso la propria sede. L'invito - rivolto naturalmente anche all'Agesci - è destinato a tutti, singole unità, gruppi, zone.

IL GIOCO

Per raggiungere l'obiettivo viene utilizzato un nuovo strumento di animazione e di catechesi, il gioco "Il cammino della Bibbia". Di che cosa si tratta?

Siamo in Colombia, uno dei tanti paesi in via di sviluppo in cui sono presenti le Mis-

sionarie secolari Comboniane. Il loro carisma è quello dell'animazione missionaria, per cui danno vita alla casa editrice Comunicaciones Sin Fronteras, che inventa un gioco piuttosto originale, *La Ruta de la Biblia* (in italiano "Il cammino della Bibbia"). Il successo è immediato: in breve tempo ne sono vendute 20.000 copie in tutta l'America Latina. Si pensa allora di esportare il gioco anche nel mondo più "evoluto". Il primo banco di prova è l'Italia, per la quale sono stati compiuti una traduzione e un apposito adattamento.

Si tratta di un gioco di società, a mezza strada tra il Monopoli e il Trivial: parti dalla Genesi e arrivi all'Apocalisse; hai una pedina a scelta tra Mosè, Isaia, Giovanni e Paolo; a ogni casella devi rispondere alle domande delle carte bibliche. Il cammino della salvezza è irto di ostacoli (se ad esempio finisci in bocca alla balena di Giona, indietreggi), ma se arrivi nelle caselle delle "virtù" puoi ritirare il dado.

Si può tranquillamente consultare la Bibbia, anzi, è necessario averne qualche copia a disposizione; l'obiettivo infatti non è conoscere il libro a memoria, quanto saperlo maneggiare, cavalcare le onde di versetti e capitoli, non naufragare tra libri storici e profetici, puntare con sicurezza su temi e argomenti collegati.

Si può giocare in due o più, da soli o a squadre. Tutti possono partecipare, anche i bambini (è consigliabile dagli otto anni in su). È insomma un'occasione di catechesi attraverso il gioco, ritrovando uno spirito comunitario attorno alle Sacre Scritture.

Lucy Fenech

Annalisa Giacobbe

Associazione

"Goccia dopo goccia"

www.noielabibbia.it

Come partecipare alla Giornata del 26 settembre 2004

Chiunque può aderire alla Giornata di aggregazione e di festa attorno alla Bibbia. I gruppi che vogliono partecipare possono comunicare l'adesione a "Goccia dopo goccia", via Emilia 19, 98124 Messina. tel. 090.694607 cell. 328.9179487, 333.8601602, e-mail: gocciadopogoccia@hotmail.com

Si riceveranno maggiori informazioni e materiali di supporto. Chi poi volesse acquistare direttamente il gioco, può farlo con un versamento di 39 euro (più 2,50 per contributo spese di spedizione), su c/c postale n. 12633558 intestato a Istituto Secolare Missionarie Comboniane, Via di Carraia 192, 55061 Carraia (Lucca); tel. 0583.980158, fax 0583.980843, e-mail: misecom@plugit.net

"Il cammino della Bibbia" ha un prezzo medio, considerando i giochi di società di natura simile.

Il ricavato è per progetti di solidarietà nel Sud del mondo: costruzione di piccole imprese, scuole e ospedali. Un modo di ringraziare chi ci ha regalato uno strumento nuovo.

SUL PROSSIMO NUMERO

Approfondimenti, spunti, confronti su...

- **Capo: competenza e formazione permanente**
- **Il ruolo delle tecniche nel nostro metodo**
- **La corresponsabilità educativa in Co.Ca.**
- **La vita all'aria aperta è ancora possibile?**
- **Spirito Scout: catechesi per la fine dell'anno in preparazione al campo estivo e tanto altro ancora.**

SCOUT - Anno XXX - Numero 07 - 22 marzo 2004 - Settimanale - Spedizione periodica in abbonamento postale Legge 662/96 art. 2 comma 20/c Poste Italiane DCO/DC - BO - Euro 0,51 - Edito dall'Agesci - Direzione e pubblicità Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - Direttore responsabile Sergio Gatti - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Stampa So.Gra.Ro., via I. Pettinengo 39, Roma - Tiratura di questo numero copie 32.000 - Finito di stampare nel marzo 2004.

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana



La rivista è stampata su carta riciclata sbiancata in assenza di cloro

